



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 13 GIUGNO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE	5
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	6
PROVINCE DA MARONI, ATTIVARE UN TAVOLO CON ENTI LOCALI.....	7
REGIONE, SUL WEB LE NOTIZIE SUGLI APPALTI PUBBLICI.....	8
REGIONI, TAGLIO ICI CI CREA PROBLEMI	9

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI	10
---	----

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano

IL SOLE 24ORE

AUTHORITY, RIECCO IL RIORDINO	12
ENTI LOCALI TAGLI DA 9 MILIARDI.....	13

Vegas illustra la manovra triennale: 13,1 miliardi nel 2009, poi si arriva a 3

NELLA SPESA SANITARIA «SCAVATO» IL 10% DELL'INTERA CORREZIONE.....	14
--	----

OTTICA A TRE ANNI/La scure elimina un miliardo all'anno fino al 2011 - Nei primi tre mesi crescono gli oneri farmaceutici ospedalieri: tetto superato

UN FRENO ALLE «NORME-SVILUPPO».....	15
SCUOLA, 560 MILIONI I RISPARMI ANNUALI	16
DUE FONDI CDP PER GRANDI OPERE DA 7 MILIARDI.....	17
RIPARTE «IMPRESA IN UN GIORNO»	18
ENTI INUTILI, IL TAGLIO È RINVIATO	19
TETTO A 10 ANNI, SI ALLA CORRUZIONE	20

Accordo tra Lega e Pdl sul testo: dentro i reati contro la Pa, pedofilia e stalking

LA MAPPA DEI NUOVI CPT SUBITO IN 6 REGIONI.....	21
---	----

Previsto per i primi cittadini il potere di segnalare i clandestini alla polizia e ai magistrati. Pene più severe per le false generalità

L'ADDIO AL SECIT OGGI SUL TAVOLO DEL GOVERNO	22
ACCONTO ICI PER LE AREE EDIFICABILI.....	23

L'imposta si paga sul valore di mercato - Irrilevanti i vincoli urbanistici

MARONI: SUBITO AI COMUNI IL 50% DEI FONDI	24
PER IL DL FISCALE LA SFIDA DEI 400 EMENDAMENTI.....	25

LE PROSPETTIVE/I relatori puntano a rivedere le regole per compensare l'imposta comunale e le modalità di intervento sui tagli alla spesa

NAPOLI, PER LE LITI CHIUSURA AGEVOLATA	26
CONSULENZE ALLO STATO PER 1,3 MILIARDI	27
DIPENDENTI PUBBLICI, UNA TERAPIA D'URTO PER LA RIDUZIONE	28

Da Dini il suggerimento del prepensionamento con l'obiettivo della contrazione del 5% dell'organico

ITALIA OGGI

ALEMANNO PUÒ PAGARE LE PRIME RATE 29

Grazie al soccorso del governo arrivano i soldi per Roma

SUBITO I RIMBORSI ICI AI COMUNI..... 30

Entro fine mese sarà restituito il 50% del minor gettito

CONTABILITÀ, ENTI IN RITARDO CON IL SISTEMA SIOPE 31

La ragioneria: sbagliato rinviare a fine esercizio la regolarizzazione dei conti

ALBI, L'ENTE NON PAGA L'ISCRIZIONE 32

Il comune è estraneo al rapporto tra il dipendente e l'ordine

PROROGHE ICI, COMUNI FAI-DA-TE..... 35

Gli enti spostano i termini con delibera. Ma serve il regolamento

MA QUALE FEDERALISMO SENZA STRUMENTI LEGISLATIVI? 36

PICCOLI COMUNI, DUBBI SULLE EXTRA-DOTAZIONI 37

EX IPAB, AIUTI LIBERI 38

Legittimi i contributi dei Comuni

LE SENTENZE DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI..... 39

CONSIGLI, ASTENSIONE A 360° 40

L'obbligo è regola nei conflitti di interesse

REVISORI, OCCHIO ALLE PARTECIPATE 42

Nei bilanci preventivi spazio ai risultati delle società comunali

CHI PAGA PER LE GESTIONI FINANZIARIE ALLEGRE? 43

SUL DECRETO ICI ARRIVANO 400 PROPOSTE DI MODIFICA 44

TERRITORIO IN RETE 45

Consultazione ipocatastale al via

OPERE PUBBLICHE, GESTORE CON IVA 46

LA REPUBBLICA

STATO, ECCO LE CONSULENZE D'ORO 47

Brunetta le pubblica on line. Spesi 1,3 miliardi, 400 professionisti oltre 100 mila euro

LA REPUBBLICA NAPOLI

ENTI LOCALI L'ETERNA SCORCIATOIA CONSOCIATIVA..... 48

LA REPUBBLICA PALERMO

LE PROVINCE COL RECORD DI IMPIEGATI..... 49

In Sicilia hanno meno funzioni che nel resto d'Italia. Ma più dipendenti

LA REPUBBLICA ROMA

"SENZA STRISCE BLU CITTÀ NEL CAOS PARCHEGGIO SELVAGGIO OVUNQUE" 51

Il dossier di Legambiente. "Subito la sosta a pagamento"

CORRIERE DELLA SERA

IL DISSESTO DI UN PAESE..... 52

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

BILANCIO, CONDONO EDILIZIO: PROROGA DI UN ANNO PER PRESENTARE DOMANDA..... 53

Dirigenti, il nucleo di valutazione nel mirino del Consiglio: è inefficiente

CORRIERE DEL VENETO

GIORGETTI: LO STATO PREMIERÀ I COMUNI VIRTUOSI..... 54

Veneto penalizzato dai trasferimenti, il vice di Tremonti promette: pronta una correzione

IMPIEGATO FANNULLONE TRASFERITO D'UFFICIO IL SINDACO: «NON È CERTO FACILE LICENZIARE»
..... 55

CORRIERE ALTO ADIGE

L'ICI SOLO SULLE CASE DI LUSO, MA SONO RARE 56

In provincia risultano 186 tra attici e ville. Bovolon: «Il catasto ha regole precise»

IL COMUNE AVVERTE «MOLTI GARAGE E BOX PAGHERANNO ANCORA»..... 57

LA STAMPA CUNEO

“FORSE IL CARATTERE APPENNINICO SALVERÀ DUE COMUNITÀ MONTANE” 58

LIBERO MERCATO

CARO BRUNETTA OCCHIO A SARKOZY 59

FUORI CONTROLLO I BILANCI DI REGIONI E COMUNI..... 60

«Errori e ritardi» nei conti della Pa. Incassi e spese incoerenti. E nella Sanità dati inattendibili

IL DENARO

IL DISSINTOSSICATORE MOLECOLARE FA ROTTA SU PROCIDA..... 61

ASMEZ, PROGETTO TRASPARENTE: HANNO ADERITO GIÀ 150 ENTI..... 62

L'UPI INCONTRA MARONI: TAVOLO PER LA SICUREZZA 63

BREVI SUGGERIMENTI AL LEGISLATORE 64

LA GAZZETTA DEL SUD

«I FONDI DEL "DECRETO ICI" RECUPERATI CON QUELLI FAS»..... 65

CALABRIA ORA

COMUNITÀ MONTANE ALLA FINE SARANNO 19 66

DALLE AUTONOMIE.IT**MASTER****Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione**

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operative di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione, Edizione Giugno - Luglio 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, LUGLIO/SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 17 - 14 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/segretari>

MASTER PER CITY MANAGER

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GIUGNO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mcmcal.pdf>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: L'ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/annuale1.doc>

SEMINARIO: IL CONTROLLO DI GESTIONE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 24 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/budget.doc>

SEMINARIO: IL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/consip.doc>

SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 135 dell'11 giugno 2008 contiene il seguente documento di interesse per gli enti locali da segnalare:

- **il decreto del Ministero del lavoro 3 giugno 2008** - Approvazione della graduatoria integrativa dei Comuni con meno di 5 mila abitanti, ammessi all'incentivo per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità.

NEWS ENTI LOCALI

SICUREZZA

Province da Maroni, attivare un tavolo con enti locali

Attivare subito un tavolo con gli Enti Locali sulla questione sicurezza. È questa la richiesta che stamani la delegazione dell' Upi (Unione Province d'Italia), guidata dal presidente Fabio Melilli, ha presentato al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni. L'Upi ha affrontato il tema caldo della sicurezza chiedendo al Ministro dell'Interno una partecipazione diretta alla definizione delle politiche di sicurezza del Paese, per contribuire ad assicurare la legalità e la sicurezza dei cittadini nei piccoli come nei grandi centri urbani. "Per questo - dichiara l'Upi - chiediamo l'immediata attivazione di un Tavolo Governo - Enti locali attraverso cui rafforzare le attività di controllo del territorio e rilanciare i Patti per la sicurezza. Riteniamo indispensabile procedere alla riforma e alla valorizzazione delle funzioni e attribuzioni della polizia locale, con il coordinamento delle funzioni di polizia locale con le funzioni di competenza esclusiva delle forze di polizia nazionali, soprattutto nel controllo del territorio, negli interventi di emergenza, nei fenomeni di disordine urbano, nello scambio di dati tra le forze di polizia locale e le forze di polizia nazionale".

NEWS ENTI LOCALI**LIGURIA****Regione, sul web le notizie sugli appalti pubblici**

Da ieri tutte le notizie e i dati, ad eccezione di quelli sensibili e tutelati per legge, relativi ai contratti degli appalti pubblici si potranno leggere sul web all'indirizzo appalti-liguria.sito.internet del sito internet www.regione.liguria.it. La notizia è stata data dall'as-

sessore regionale alle Politiche abitative, Maria Bianca Berruti che ha sottolineato "l'importanza di un'iniziativa che mira alla semplificazione e alla regolazione del flusso informativo sugli appalti". Da oggi gli utenti registrati con password fornita dalla regione e, dal mese di

luglio senza alcuna restrizione, almeno per i dati da cartello di cantiere, potranno visionare tutti i bandi delle 500 stazioni appaltanti presenti in Liguria, dai Comuni alle ASL fino alle aziende pubbliche, con tutti i contratti per lavori pubblici che sono stati aggiudicati o

affidati a partire dal 1 maggio 2008 e tutti i contratti di forniture e di servizi con l'indicazione di tutti i partecipanti e del vincitore, secondo quanto previsto dalla legge regionale 31 del 2007 che ha arricchito le funzioni dell'osservatorio regionale degli appalti.

NEWS ENTI LOCALI**FISCO**

Regioni, taglio Ici ci crea problemi

"Andremo alla Conferenza unificata sentendo l'impostazione che il governo ci darà sul Dpef e sulle linee guida della manovra. Confermeremo la nostra posizione in merito al rispetto dei patti già firmati su sanità e trasporto pubblico locale ed evidenzieremo i problemi della copertura del decreto Ici che taglia una serie di risorse fondamentali". Lo ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, al termine della riunione prima della Conferenza Unificata, in corso a Palazzo della Stamperia, della nuova durata la quale verranno illustrati dal governo i contenuti del Dpef. Errani ha ricordato che il decreto Ici comporta "tagli per 370 milioni di euro complessivi al trasporto pubblico locale e vengono messi in discussione accordi già siglati e investimenti legati all'Inail. Si tratta di trovare altre coperture". Il coordinatore della commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, l'assessore al Bilancio della Regione Lombardia Romano Colozzi ha aggiunto che le regioni hanno elaborato "una serie di osservazioni sulle coperture usate dal governo per compensare il taglio dell'Ici". Colozzi ha spiegato come questi tagli "tocchino accordi e patti già sottoscritti creando criticità".

GUIDA AGLI ENTI LOCALI**DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde**

I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano

RIMBORSI SPESE LEGALI - Un Ente locale può rifiutarsi di rimborsare le spese legali sostenute da un proprio dipendente a seguito di procedimenti penali avviati a suo carico per reati diversi (uno per reati previsti dagli articoli 61 n. 2; 479; 110; 323 e 734 del Codice penale, 81mo capoverso, nonché articolo 20 lettera c) della legge 47/1985; l'altro per quelli di cui agli articoli 110-323 del Codice penale)? SI Dalla documentazione connessa al quesito, emerge che il dipendente è stato successivamente assolto nei predetti procedimenti penali, come risulta dalla pronuncia del Gup datata 22 dicembre 2005 in cui vengono utilizzate le formule «non luogo a procedere» e con sentenza «il fatto non costituisce reato» adottata dal Tribunale di Lagonegro in data 31 maggio 2006. In questo scenario, si ravvisa l'opportunità di ricordare che, per i dipendenti comunali, la materia del rimborso delle spese legali è regolata dagli articoli 22, Dpr 347/1983, 67 Dpr 268/1987, 50 Dpr 333/1990 e, da ultimo, dall'articolo 28 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 14 settembre 2000. In linea generale, va evidenziato che, dalle norme che disciplinano la rimborsabilità delle

spese legali ai dipendenti degli Enti locali (in particolare l'articolo 28 del citato Ccnl del 2000) nonché dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, tale istituto è sottoposto a precise condizioni. Il citato articolo 28 limita infatti l'assunzione degli oneri di difesa da parte degli eletti ai soli casi nei quali non sussista «conflitto d'interessi», qualora si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile o penale nei confronti di un proprio dipendente, per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio o all'adempimento dei compiti d'ufficio. La ratio che ispira l'istituto del rimborso delle spese legali è da ravvisare nell'esigenza di tenere il dipendente pubblico indenne dagli oneri processuali sostenuti per difendersi da accuse relative all'esercizio dei suoi compiti istituzionali e quella di consentire all'Amministrazione la tutela della propria immagine e dei propri diritti e interessi, assicurando una buona e ragionevole amministrazione delle risorse economiche. Requisito di legittimità del rimborso, quindi, appare quello relativo all'avvenuto e definitivo proscioglimento nel merito con formula piena «perché il fatto non sussiste o l'imputato non l'ha com-

messo» - e non mediante formule assolutorie intermedie - «per prescrizione o perché il fatto non costituisce reato»- eccetera (Corte dei Conti, sentenza n. 164/2004). Ulteriore condizione è l'insussistenza di conflitto di interessi con l'amministrazione di appartenenza, conflitto che si verifica allorché il dipendente abbia agito per fini del tutto privati, ponendo in secondo piano gli interessi pubblici. (Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale Abruzzo, sentenza n. 187/2005). In detti casi l'amministrazione, ricevuta la richiesta di rimborso del dipendente assolto, dovrà valutare che l'insussistenza predetta - verificatasi sotto il profilo della responsabilità penale - non contenga estremi di responsabilità disciplinare, dirigenziale e/o amministrativa in capo al soggetto che impedisca il sorgere del diritto alla refusione medesima. La previsione normativa di cui all'articolo 28 del Ccnl 2000 - volta a tutelare diritti e interessi comuni sia al dipendente che all'ente di appartenenza - considera necessario, ai fini del rimborso, che quest'ultimo sia partecipe sin dall'inizio delle decisioni inerenti al patrocinio e, di conseguenza, la scelta del legale deve avve-

nire preventivamente e concordemente tra le parti (concetto ribadito da ultimo con sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V, sentenza n. 552/2007). Non è invece ritenuta ostativa alla concessione del rimborso la mancata, preventiva concertazione della suddetta scelta, in presenza di valutazione di un potenziale conflitto d'interessi (Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo Sardegna, parere n. 2/2006). Ulteriori, limiti alla rimborsabilità emergono dal rilievo formulato dal Consiglio di Stato, Sezione V, nella decisione n. 5986/2006, dove si evidenzia che la costituzione di parte civile dell'Amministrazione nel processo penale nei confronti del dipendente e la pendenza (alla stessa data) a carico del medesimo di un procedimento dinanzi alla Corte dei conti per gli stessi fatti oggetto dell'indagine penale, presuppongono l'esistenza di conflitto di interessi, escludendo così l'ipotesi che la difesa del dipendente possa essere in qualche modo riferita alla tutela dei diritti e interessi dell'ente. Conformemente a un precedente del giudice contabile (Corte dei Conti, Sezione I, sentenza n. 106/2004) il suddetto Organo ritiene che la decisione di costituirsi parte civile, ipotizzi che l'am-

ministrazione abbia preventivamente rilevato esservi conflitto di interessi, dovendosi altrimenti astenere da ogni iniziativa e attendere l'esito del processo. Il Consiglio di Stato - richiamando un provvedimento della Cassazione in analogia fattispecie (Cassazione, Sezione Lavoro, sentenza n. 13624/2002) - ha ritenuto il suddetto rilievo decisivo e di per se sufficiente, indipendentemente da ogni valutazione attinente all'esito del procedimento penale e all'accertamento della responsabilità contabile del

dipendente, a rendere il conflitto d'interessi idoneo a impedire la liquidazione delle spese. Con la citata sentenza, per la prima volta nella materia di cui al quesito viene espressamente riconosciuta - sotto il profilo normativo e giurisprudenziale - la non rimborsabilità delle spese legali, indipendentemente da eventuali provvedimenti adottati dalla magistratura contabile su medesimi fatti di rilievo penale, per cui tale perentoria affermazione, per evitare potenziali iniquità deve essere correttamente

interpretata e quindi va accertata l'effettiva sussistenza del conflitto di interessi e valutata la sua concretezza. **SINDACO E INCOMPATIBILITÀ - Sussistono i presupposti di incompatibilità per il Sindaco che ricopra contemporaneamente anche la carica di assessore provinciale? NO** Il caso di cui al quesito non sembra integrare alcuna delle ipotesi di ineleggibilità e di incompatibilità elencate dagli articoli 60 e 63 del Dlgs 18 agosto 2000, n. 267. Infatti, la suddetta normativa, analogamente a

quanto previsto dalla precedente legge 21 aprile 1981 n. 154 (articoli 2, 3 e 7) non individua, nella coesistenza delle specifiche cariche di Sindaco ed assessore della Provincia un'ipotesi di incompatibilità. In mancanza di espressa previsione, la prospettata causa ostativa all'espletamento del mandato deve ritenersi insussistente, tanto più che le disposizioni richiamate, incidendo sul diritto di elettorato passivo, sono di stretta interpretazione, e come tali le relative previsioni non sono estensibili in via analogica.

LE MOSSE DI BRUNETTA

Authority, riecco il riordino

Si riparte. Forse. Anche la XVI legislatura, come le tre che l'hanno preceduta, proverà a mettere ordine nel mondo, un po' logoro, delle autorità indipendenti. Sarà il pirotecnico ministro della Funzione pubblica e dell'Innovazione Renato Brunetta a prendere l'iniziativa. Ma ci vorrà ancora del tempo. Qualche carta già circola a Palazzo Vidoni, dove ha sede il ministero. Per ora però è solo una ricognizione. Del resto l'esperienza insegna che in quel mondo è bene muoversi con i piedi di piombo. Si vanno a toccare poteri consolidati, con radici nella politica, nei settori produttivi, nell'accademia, nell'editoria. Banca d'Italia, Consob, Antitrust, Autorità dell'Energia e delle Comunicazioni, chi più chi meno, hanno una forte capacità di lobbying. Eppure il Governo Prodi era andato vicino al colpaccio: un disegno di

legge di riordino complessivo delle autorità indipendenti, elaborato a Palazzo Chigi da un gruppo di esperti coordinati dal sottosegretario Enrico Letta, era stato approvato dal Consiglio dei ministri ed era stato trasmesso al Senato. Prevedeva, tra l'altro, la soppressione di Isvap, Covip e Cicer, la ripartizione dei compiti per finalità tra Banca d'Italia (stabilità), Consob (trasparenza) e Antitrust (concorrenza), l'istituzione di una nuova authority per i servizi a rete (trasporti), l'assegnazione dei poteri sul settore idrico (Authority energia) e su quello postale (Authority comunicazioni), l'introduzione di criteri di nomina dei componenti dei collegi trasparenti e bipartisan, l'istituzione di una commissione bicamerale per le politiche della concorrenza e i rapporti con le autorità indipendenti. A bloccare l'iter non fu la lobby delle au-

thority. Anzi, per molte di esse il provvedimento era condivisibile e meritava solo qualche piccolo aggiustamento. A farlo naufragare fu uno dei tanti contorcimenti della maggioranza di centro-sinistra: il senatore Francesco Villone, nominato relatore in commissione, era uno dei Ds che, non condividendo il progetto del Partito democratico, ne era rimasto fuori e aveva fondato la Sinistra democratica con Fabio Mussi e Cesare Salvi. Villone, con lo stesso Salvi, era anche un precursore della campagna contro l'insopportabile lievitazione dei costi della politica. Così stroncò il ddl del Governo in commissione sostenendo che, anziché semplificare e risolvere le duplicazioni, produceva una lievitazione dei costi e aggiungeva nuove strutture a quelle già esistenti. Né il Governo né la maggioranza provarono con convinzione a rimediare al-

l'errore. D'altra parte avevano fin troppi fronti aperti al loro interno. E così il ddl morì con la legislatura. Adesso si riparte da zero. O quasi. Qualche aggiustamento negli anni scorsi è stato fatto, con molta fatica, grazie alla legge sul risparmio che ha trasferito i poteri di regolazione della concorrenza nel settore bancario dalla Banca d'Italia all'Antitrust e ha rivisto i criteri di nomina del direttorio della Banca d'Italia. Poco altro è sparso tra leggi e leggine. La XVI legislatura però promette di essere stabile, grazie a una maggioranza più ampia e meno frammentata della precedente e a un'opposizione più "dialogante", e di durare cinque anni. Ce la può fare persino a riformare le authority.

Orazio Carabini

IL SOLE 24ORE – pag.2**TRA CONTI E SVILUPPO - Gli interventi in cantiere**

Enti locali tagli da 9 miliardi

Vegas illustra la manovra triennale: 13,1 miliardi nel 2009, poi si arriva a 3

ROMA - Un giro di vite su regioni ed enti locali da 3,4 miliardi nel 2009. Per poi arrivare a quota 5,2 miliardi nel 2010 e 9,2 miliardi nel 2011. E una stretta sulle spesa sanitaria di tre miliardi sempre nel triennio. Alla quale si aggiungerebbe quella sul pubblico impiego per altri tre miliardi. A confermare che saranno questi i settori a contribuire alla realizzazione di almeno metà del piano triennale sui conti pubblici da 34,8 miliardi targato Tremonti è il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, nell'illustrare il Dpef nel corso della Conferenza Unificata (con Regioni ed enti locali). Un piano che si articola anzitutto su una manovra da 13,1 miliardi per il 2009, anche alla luce delle ultime rilevazioni della Ragioneria generale: rapporto deficit-Pil a legislazione vigente per il prossimo anno, tendente al 2,6% mentre l'obiettivo fissato dal Governo Prodi prevedeva un 2,1 per cento. Per il 2010 e il 2011 (anno in cui Tremonti punta a raggiungere il pareggio di bilancio) gli interventi corret-

tivi definiti dal Tesoro sarebbero, rispettivamente, di 7,1 miliardi e 14,6 miliardi. Il piano triennale sarà varato il 18 giugno dal Consiglio dei ministri (dopo un probabile "passaggio" con le parti sociali). Con il contestuale via libera ad un decreto legge che, come lascia intendere il ministro Claudio Scajola, farà scattare la manovrina correttiva netta 2008 da 1,6-2 miliardi (circa 3 miliardi al lordo), necessaria per contenere a fine anno il deficit sotto quota 2,4 per cento. Il pacchetto dei tagli sul versante degli "statali" (interessati dal blocco del turn over e dallo stop alla sanatoria dei precari) potrebbero interessare anche la scuola, con la scrematura del personale docente e non docente. Ma non mancano anche le misure in chiave "entrate", come la Robin Hood tax sugli extra-profitti dei petrolieri che, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe per avere una valenza soprattutto "morale" e la stretta fiscale su banche e assicurazioni. In ogni caso i grandi numeri e gli strumenti legi-

slativi sono ormai definiti. Restano da definire nel dettaglio il pacchetto dei le misure che faranno parte del plan di interventi per lo sviluppo e il percorso parlamentare su cui incanalare il decreto legge. Che dovrebbe essere accompagnato da uno o più disegni di legge. E proprio delle questioni ancora aperte si sarebbe parlato in una colazione di lavoro a palazzo Grazioli con presenti il premier Silvio Berlusconi, i ministri Tremonti, Sacconi, Scajola, Matteoli, Brunetta, Bossi e Calderoli. Un vertice precedente ad una riunione a Montecitorio, alla quale hanno partecipato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e i ministri Tremonti e Calderoli, in cui sarebbe stato affrontata la questione della situazione del cammino parlamentare del piano triennale. Che, essendo varato d'estate, non potrà beneficiare della tradizionale sessione di bilancio assicurata in autunno alla Finanziaria. A questo proposito si starebbe ricercando tra le pieghe dei regolamenti parlamentari una soluzione che possa ga-

rantire al decreto a tutto il piano triennale di beneficiare di una super-corsia preferenziale. Tornando al vertice a Palazzo Grazioli, il piatto forte sarebbe stato il piano per lo sviluppo: liberalizzazioni e privatizzazioni in primis, ma anche interventi per le infrastrutture e semplificazioni a vasta raggio (fiscali, sul lavoro, e di tipo legislativo e amministrativo). E non è escluso che proprio un primo pacchetto di semplificazioni (magari quelle sulla nascita di un'impresa in un'ora) possa vedere la luce già nel Consiglio dei ministri di oggi con un provvedimento "fuori sacco". Un'ipotesi su cui si sarebbe lavorato anche ieri a Palazzo Chigi. Quanto alla stretta sugli enti territoriali, Regioni e Comuni fanno subito muro. Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, definisce «negativi e insufficienti» i numeri forniti dal Governo. E anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti, chiede più chiarezza sui tagli.

Marco Rogari

IN VISTA DEL DPEF

Tripi: serve una banca per l'innovazione

In vista del Dpef 2009-2013 Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici ha inviato al Governo il suo "decalogo" per l'innovazione. La Federazione chiede tra l'altro un maggior ricorso all'outsourcing, per aumentare l'efficienza della Pa, e un Registro di esperti accreditati per l'espletamento delle gare pubbliche. «Per quanto riguarda le risorse finanziarie - commenta il presidente della Federazione, Alberto Tripi - bisogna trovare nuovi strumenti che uniscano impegno pubblico e privato». Tra le proposte il project financing e una Banca per l'Innovazione, che aiuti le Pmi, da creare con capitale pubblico-privato.

IL SOLE 24ORE — pag.2**TRA CONTI E SVILUPPO** - Gli interventi in cantiere

Nella spesa sanitaria «scavato» il 10% dell'intera correzione

OTTICA A TRE ANNI/La scure elimina un miliardo all'anno fino al 2011 - Nei primi tre mesi crescono gli oneri farmaceutici ospedalieri: tetto superato

Un miliardo l'anno dal 2009 al 2011. Risultato: una stan-
gata da tre miliardi nel triennio. E addio al «patto» firmato da Prodi. La spesa sanitaria sarà chiamata a fare la sua parte fino a quasi il 10% dell'intera manovra triennale. Ma forse anche di più, se venisse confermata l'ipotesi che il taglio sul tendenziale sarà di 6 miliardi: i miliardi nel 2009, 2 nel 2010, 3 nel 2011. Allora sarebbe una maxi stangata. Da Via XX Settembre, insomma, Giulio Tremonti ha fatto sapere alle Regioni che l'Economia non farà sconti nemmeno sulla Sanità. Il Patto già in vigore? L'Europa chiama, e quella è la priorità. Altrettanto secca la replica del rappresentante dei presidenti, Vasco Errani (Emilia Romagna): «È inaccettabile che non si rispettino i Patti che ci consentono

la programmazione triennale. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma anche gli altri la facciano. Per questo chiediamo di vedere i numeri e i conti di tutti». Una due diligence alla rovescia, insomma. Anche perché le Regioni alzano il tiro su altri capitoli scottanti come il patto di stabilità interno e il trasporto pubblico locale. E sul taglio dell'Ici che drena qualche centinaio di miliardi. E fanno pressing sul Parlamento con emendamenti ad hoc: anticipazioni al 100% per le Regioni in regola con i conti Ssn e un sistema premiante sul patto di stabilità interno per le realtà «virtuose». La speranza delle Regioni è di riaprire la partita nelle ore finali: lunedì ci sarà un incontro tecnico, martedì il vertice politico. Poco tempo per far cambiare idea a Tremonti, e non solo. Senza dire che il

tira e molla sul Lazio, che il commissariamento lo eviterà solo se il Governo lo vorrà, è una carta in più per Palazzo Chigi. In attesa di far luce sui conti 2008 del Ssn, ecco però le prime valutazioni sulla farmaceutica. Che nel primo trimestre dell'anno, esaminato ieri dal Cda dell'Aifa, ha dato segnali in chiaroscuro. I costi della convenzionata (attraverso le farmacie) sono stati al di sotto del tetto (14%) fissato dalla recente riforma. La spesa s'è attestata al 13,4%, con 6 Regioni oltre l'asticella: Sicilia (16,7), Calabria (16,2), Lazio (15,1), Molise e Puglia (14,8) e Abruzzo (14,7); il valore più basso (9,5%) a Bolzano. Grazie al calo di marzo (-9,2%), la spesa convenzionata per farmaci è stata di 2,964 miliardi, con una flessione del 2,1% sullo stesso periodo del 2007. Ma con ricette in

crescita del 5,8 per cento. Al calo della spesa passata attraverso il canale delle farmacie, ha corrisposto però un fortissimo aumento della farmaceutica ospedaliera: il tetto del 2,4% è stato superato quasi del 50%, attestandosi a +3,5 per cento. Tutte le Regioni, con l'eccezione della Calabria, sono sopra il budget, col top di Sardegna (4,9%), Umbria e Puglia (entrambe al 4,3%). A dimostrazione dell'effetto delle manovre locali che spostano i consumi dalle farmacie all'ospedale per garantirsi costi più bassi. Il ripiano dell'extratetto della spesa farmaceutica ospedaliera a fine anno sarà totalmente a carico delle Regioni.

Roberto Turno

IL SOLE 24ORE — pag.2

TRA CONTI E SVILUPPO - *Gli interventi in cantiere*/Legge di bilancio e rigore. Le modifiche per evitare gli «assalti alla diligenza»

Un freno alle «norme-sviluppo»

ROMA - Basta con le norme per lo sviluppo nelle leggi finanziarie. Che dovranno ritornare al compito di ridurre il disavanzo. L'orientamento è maturo, riunioni si sono svolte tra Governo e maggioranza e una decisione appare prossima. L'intervento più netto, ma non semplice nelle conseguenze, di cui in questi giorni si discute consiste nell'abrogare, nella legge contabile (la 468/78 più volte modificata), la disposizione - in vigore dal '99 - che permette di affiancare, nelle Finanziarie da allora succedutesi, norme di sviluppo a quelle di controllo dei saldi. "Rigore e sviluppo", coniugati nello stesso provvedimento, appunto la Finanziaria, sono stati all'origine dell'ultimo e forse definitivo collasso di questo

strumento, che non a caso il Governo sembra, dal prossimo settembre, voler ridurre ai minimi termini asciugandolo fino a poco più dei contenuti indispensabili: definizione dei saldi, fondi alla sanità, finanziamenti ai contratti pubblici, fondi speciali per i provvedimenti di cui si prevede il varo, tabelle che rinnovano le assegnazioni annuali alle leggi che per questo dipendono dalla Finanziaria. La parte normativa verrebbe affidata ad altre misure. La Finanziaria "di crescita" era nata con le migliori intenzioni. Il clima era quello seguito al successo del '96/97 che, più che dimezzando il deficit, aveva portato l'Italia nell'euro. La speranza era che fosse finita l'emergenza contabile e iniziata una nuova età dell'oro. Da strumento di

puro rigore, come era - non senza incertezze - da un decennio, quello del risanamento contabile, nel '99 si volle che la Finanziaria promuovesse anche la crescita. La legge 468, all'art. n, si arricchì così del comma 1-ter, che ammette in Finanziaria norme di maggior spesa o di minor entrata (cioè di peggioramento del saldo) purché mirate al sostegno dell'economia. La novità è divenuta occasione di abuso: il divieto, previsto nello stesso comma, di norme localistiche e micro-settoriali è stato travolto. Elargizioni di ogni genere sono state spacciate come norme di crescita. Ne è stato favorito il disordine che ha dato pretesto ai Governi di ricorrere sistematicamente al voto di fiducia. Anche se ricondotta all'antico rigore,

la Finanziaria può promuovere lo sviluppo: aumentando i denari delle tabelle, con i fondi speciali. Ma la pioggia di micro-norme di spesa dev'essere evitata. I grandi interventi di sviluppo troveranno sede in Ddl appositi, purché i regolamenti ne assecondino il rapido esame. Tutto così sarebbe più chiaro e ordinato. Le competenze sarebbero rispettate, in primis quelle delle commissioni di merito, continuamente spodestate dalla Bilancio che, dovendo esaminare l'intera Finanziaria, finisce per occuparsi di temi specifici attinenti i più vari settori dell'economia che meglio sarebbero valutati dalle altre commissioni.

Luigi Lazzi Gazzini

IL SOLE 24ORE – pag.2**TRA CONTI E SVILUPPO - Gli interventi in cantiere**

Scuola, 560 milioni i risparmi annuali

ROMA - La vera scure che pende sui conti della scuola si chiama "clausola di salvaguardia", il meccanismo di controllo imposto nella Finanziaria dall'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa per il contenimento della spesa. Clausola che continua, e continuerà, a colpire: per il 2008 porta via 560 milioni alle risorse per le spese di funzionamento delle scuole. La notizia è stata data ieri ai sindacati durante l'incontro con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. La clausola è una misura di rigore sui costi che funziona così: l'Economia chiede all'Istruzione risparmi sul personale e tagli di cattedre, il mancato rispetto del patto fa scattare la riduzione dei finanziamenti, fatti salvi i

fondi destinati al pagamento del personale. Nel caso specifico, in un primo momento dovevano essere tagliate 47mila cattedre nel 2007, poi l'ex ministro Fioroni ha ottenuto la rimodulazione: 14mila nel 2007, e 11mila dal 2008 al 2010. Ma questo ha soltanto limitato gli effetti della clausola. Infatti, nel 2009 potrebbe costare il taglio di altri 260 milioni di euro e di ulteriori 130 nel 2010. E nel 2011 non è da escludere un'altra coda residuale. Cifre che rappresentano un pesante macigno per Viale Trastevere. In vista del Piano triennale del ministro Tremonti, sui conti è facile prevedere l'ennesimo tiro alla fune tra Istruzione ed Economia. Perché da Tremonti stanno per ar-

rivare richieste di altri, consistenti, tagli ai dipendenti pubblici, quindi anche per la scuola. Scelte che, forse, poggiano sulla considerazione che dal confronto europeo emerge che gli studenti italiani ricevono il maggior numero di ore di lezione, che in Italia si insegnano troppe materie e i docenti insegnano per un minor numero di ore. A fronte dei pessimi risultati dei ragazzi italiani nelle classifiche internazionali sulla qualità dell'apprendimento. Intanto, ieri i sindacati (Fic Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confasal e Gilda) hanno indicato proprio nelle risorse destinate all'istruzione il primo nodo da sciogliere. Due ore di confronto, nelle quali si è parlato anche di assunzioni, definizione de-

gli organici e rinnovo contrattuale. Gelmini si è detta soddisfatta per il «clima costruttivo». «In particolare - è scritto in una nota - si è affermato un metodo che è quello del confronto, della condivisione delle scelte ma, soprattutto, quello di affrontare i problemi offrendo e proponendo soluzioni». Trattandosi del primo incontro tra le parti, nessuno poteva aspettarsi decisioni immediate o clamorose e così è stato. Dai sindacati il ministro ha incassato apprezzamento per il suo approccio di concretezza e condivisione sull'opportunità di valorizzare il merito. Sulla sostanza si vedrà.

Luigi Illiano

IL SOLE 24ORE – pag.3**TRA CONTI E SVILUPPO – Le misure in cantiere****Due fondi Cdp per grandi opere da 7 miliardi**

ROMA - Sono in arrivo due nuovi fondi targati Cassa depositi e prestiti per rilanciare le opere pubbliche "tariffabili" come autostrade, aeroporti, porti e infrastrutture di rilevanza sociale o del settore idrico ed eolico. Con una potenza di fuoco di minimo 7 miliardi. In pole position il Fondo rotativo per le infrastrutture strategiche (Fris): concederà finanziamenti agevolati che andranno a sostituire del tutto o in parte il fondo perduto dello Stato. È pronto per il decollo con 6 miliardi di dote aumentabili a 12. In gestazione invece il Fondo di garanzia opere pubbliche (Fgop): avviato forse con i

miliardo servirà a coprire il rischio di liquidità e il valore finale del progetto a favore del soggetto aggiudicatario. La Cassa attingerà i fondi dal risparmio postale e coprirà il rischio con capitale proprio. «Il finanziamento agevolato è una importante leva finanziaria soprattutto per far decollare le opere realizzabili con la finanza di progetto, quelle che generano flussi di cassa», ha spiegato ieri il direttore generale della Cdp Antonino Turicchi che oggi a Roma, assieme al presidente Alfonso Iozzo, presenterà alla comunità finanziaria italiana e internazionale i due nuovi strumenti. Il Fris

replica una formula collaudata già, da qualche anno dalla Cassa con il Fondo rotativo per le imprese. Sostituire il sostegno a fondo perduto dello Stato (che per Eurostat oramai è debito) con un prestito agevolato Cdp riduce il peso dell'equity per incrementare quello del debito ma al tempo stesso abbassa notevolmente il costo dell'operazione, aumentandone il rendimento. Il Fris non incide sul debito dello Stato. Questo finanziamento Cdp potrà essere concesso alle seguenti condizioni: il prestito bancario e quello agevolato dovranno avere pari durata, stesse garanzie e importo

(50%). Tra le opere potenziali candidate al Fris la Pedemontata Lombarda, il Tunnel di Genova, tratti di metropolitana di Milano o Bologna. In quanto al Fondo di garanzia, la novità è talmente dirompente che la Cdp intende affinare il tiro, prima dell'avvio, con un confronto con gli operatori: questo fondo intende garantire il valore terminale del progetto, ha puntualizzato Turicchi, per renderlo più finanziabile. La Cdp si accolla il rischio e quindi mette capitale proprio.

Isabella Bufacchi

IL SOLE 24ORE – pag.3

TRA CONTI E SVILUPPO – *Le misure in cantiere/***Pacchetto Scajola.** Con la deregulation anche le liberalizzazioni di servizi locali e della distribuzione carburanti

Riparte «impresa in un giorno»

ROMA - Riduzione delle accise sul gasolio per i pescatori, il settore agroalimentare e probabilmente i Tir; stop immediato all'affidamento in house alle aziende controllate dai Comuni nei servizi pubblici locali e ulteriori misure di liberalizzazione dei mercati energetici, della distribuzione commerciale e delle professioni; eliminazione drastica di tutti i vincoli alla disciplina (nazionale e regionale) che frenano l'apertura del mercato della distribuzione dei carburanti per rispondere immediatamente alla procedura d'infrazione Ue; rilancio del pacchetto di semplificazioni per il sistema economico noto sotto il titolo di «impresa in un giorno». L'illustrazione del "pacchetto Scajola" per lo sviluppo e le liberalizzazioni ha preso la maggior parte della riunione che si è tenuta ieri a Palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, per discutere della manovra da portare al Consiglio dei ministri nella serata di mercoledì prossimo. L'incontro di ieri era dedicato alle misure per lo sviluppo e la crescita economica. Presenti anche i ministri Maurizio Sacconi (Welfare), Renato Brunetta (Innovazione), Roberto Calderoli (Semplificazione) e Altero Matteoli (Infrastrutture), che è in cerca delle risorse immediate per compensare i tagli del decreto Ici e ha riconfermato la sua stima di un fabbisogno finanziario di 15 miliardi per le grandi opere e il settore dei trasporti nel biennio 2009-2010. Senza, per altro, avere ancora risposte certe da Tremonti. Per il "pacchetto Scajola" - o «pacchetto sviluppo» - come si preferisce dire al ministero di Via Veneto per evitare accuratamente personalizzazioni - quel che manca ancora è la suddivisione fra le norme che finiranno nel decreto legge e quelle che entreranno nel disegno di legge all'ordine del giorno (non ancora ufficializzato) di mercoledì prossimo. Il decreto legge è, infatti, per il ministero dell'Economia lo strumento per la correzione di bilancio. L'obiettivo del ministro per lo Sviluppo economico è

provocare uno shock positivo per l'economia a base di semplificazioni e liberalizzazioni, senza rinunciare, però, al capitolo delle privatizzazioni in ambito locale, per cui si starebbero studiando meccanismi incentivanti, anche mediante misure di regolazione dei mercati che taglino i privilegi e le rendite di posizione stratificate dalle aziende pubbliche. Un aiuto sostanziale in questa direzione è venuto anche dalle raccomandazioni diffuse mercoledì dall'Autorità Antitrust. Oggi, per altro, il Consiglio dei ministri dovrebbe sciogliere il nodo delle deleghe, non solo in materia di federalismo fiscale, risolvendo il conflitto Bossi-Fitto, ma anche affidando a Renato Brunetta le competenze in materia di riforma delle Authority. Sui servizi pubblici locali Scajola è partito dal disegno di legge originariamente presentato da Linda Lanzillotta nella scorsa legislatura e poi stravolto nel corso dell'esame parlamentare dai vari compromessi con Rifondazione comunista e i Verdi. Viene

rilanciato il principio della gara come criterio di selezione universale del gestore e viene imposto uno stop drastico all'affidamento in house in favore delle aziende controllate dall'ente locale. Ma il "pacchetto Scajola" andrà oltre questo schema iniziale: anzitutto, rilancerà liberalizzazioni e privatizzazioni nel settore dell'acqua, con il recupero (e la riforma) della legge Galli, che prevede gare per affidare a terzi, in concessione, la gestione del servizio idrico integrato. Questa viene considerata anche l'unica via per incrementare gli investimenti, considerati necessari per ammodernare la rete idrica. Possibile, inoltre, che per alcuni settori considerati ormai maturi si passi dal criterio dell'affidamento della concessione in monopolio con gara (concorrenza per il mercato) a quello della pluralità di operatori nello stesso ambito (concorrenza nel mercato).

Giorgio Santini

IL SOLE 24ORE – pag.3**TRA CONTI E SVILUPPO – Le misure in cantiere/La proroga**

Enti inutili, il taglio è rinviato

Il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, assicura che la rinviata soppressione (a fine anno anziché tra due settimane) di n enti pubblici dichiarati inutili nella Finanziaria 2008 servirà soprattutto per tutelare chi, in quelle strutture, ci lavora. Non solo. Aggiunge il ministro che la proroga di sei mesi che è stata proposta consentirà di esaminare anche la posizione di tutti gli enti pubblici non economici «che sono circa 170 e di cui non s'è fino ad oggi interessato nessuno». L'opposizione, naturalmente, insorge: è un dietrofront, accusa il senatore Giovanni Legnini (Pd), che arriva il giorno dopo un altro annuncio, quello del ministro Roberto Calderoli,

che pure s'è detto pronto all'abolizione di enti superflui. Sui falliti tentativi di chiudere enti pubblici non più funzionali s'è scritto molto: il legislatore ci prova dal 1956 con tecniche diverse e senza mai arrivare a un risultato convincente. Nell'ultima Finanziaria s'era scelta una strada del tutto nuova: indicare i nomi delle «vittime» per poi procedere

con i provvedimenti attuativi. Ma sei mesi, complice forse la crisi di Governo e la fine anticipata della legislatura, non son bastati. Ora i tecnici di Palazzo Chigi hanno altri sei mesi di tempo. Ma attenzione: a vigilare questa volta c'è Renato Brunetta.

D. Col.

IL SOLE 24ORE — pag.14

INTERCETTAZIONI - Oggi il Ddl in Consiglio: pena di 3 anni per chi le pubblica, norma transitoria per salvare i processi in corso

Tetto a 10 anni, si alla corruzione

Accordo tra Lega e Pdl sul testo: dentro i reati contro la Pa, pedofilia e stalking

ROMA - I magistrati non potranno più riportare il contenuto delle intercettazioni telefoniche nelle ordinanze di custodia cautelare. I due atti dovranno viaggiare separatamente, per limitare il rischio di fughe di notizie. Il divieto è una delle novità del Disegno di legge messo a punto ieri sera dalla maggioranza in vista del Consiglio dei ministri di stamattina. Il testo potrebbe stabilire ancora degli aggiustamenti, ma, dopo l'incontro di ieri mattina tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, l'accordo è ormai raggiunto. Le intercettazioni telefoniche saranno possibili soltanto per reati puniti con più di 10 anni di carcere (oggi è più di 5), ma anche per quelli dei colletti bianchi (corruzione e concussione), la pedofilia, le molestie telefoniche e altri espressamente indicati. Con una deroga di carattere generale: ogni volta che la vittima lo chieda, il suo telefono potrà essere messo sotto controllo, anche se il reato non rientra tra quelli intercettabili. Ad autorizzare gli ascolti sarà un giudice collegiale (non più monocratico) ma per una durata non superiore a tre mesi, prorogabili (per i reati gravissimi, come mafia o terrorismo, il tempo è illimitato). Le intercettazioni irrilevanti o illegali finiranno in un «archivio riservato» custodito dal Pm e poi saranno distrutte. Il divieto di pubblicare il «testo» degli atti coperti da segreto si estende fino all'inizio del dibattimento mentre il loro «contenuto» potrà essere pubblicato dal momento in cui l'indagato ne è venuto a conoscenza. Mano pesante per i trasgressori. I giornalisti che pubblicano il testo delle telefonate o i documenti del processo coperti dal segreto rischieranno infatti l'arresto fino a 3 anni o, in alternativa, dovranno pagare un'ammenda da 10mila a 100mila euro (ma questo è uno dei punti che potrebbe subire qualche ritocco e su cui Berlusconi, in particolare, non è d'accordo). Carcere da 1 a 3 anni anche per chi (cancellieri, giornalisti) viene illecitamente a conoscenza di atti del procedimento penale coperti dal

segreto, mentre per i magistrati e, in genere, per i pubblici funzionari che divulgano le registrazioni o che trasgrediscono le nuove regole, il carcere arriva a 5 anni. Infine, il provvedimento contiene una norma transitoria per evitare contraccolpi sui processi in corso: le intercettazioni acquisite legittimamente sulla base delle norme oggi vigenti, potranno essere utilizzate come prova anche se si riferiscono a reati non più intercettabili in base alla riforma. Non si parla, però, delle intercettazioni in corso alla data di entrata in vigore delle nuove regole, riguardanti reati al di sotto del nuovo tetto di pena. Ciò significa che, terminato il periodo di ascolto autorizzato in precedenza, non potranno più essere prorogate. Fin qui l'articolato messo a punto ieri. Le correzioni che oggi potrebbero essere inserite non dovrebbero incidere sulla sostanza. Anche se fino a ieri sera prevaleva la cautela. Persino Bossi ha preferito essere prudente: dopo l'incontro con Berlusconi, a chi gli chiedeva se

fosse stato trovato l'accordo ha risposto: «Abbastanza». La Lega ha comunque ottenuto quanto fin dall'inizio aveva chiesto, in particolare l'inclusione dei reati contro la pubblica amministrazione tra quelli intercettabili. Una battaglia, peraltro, che non ha condotto in solitudine, perché fin dall'inizio ha avuto al suo fianco An. «Per la verità - osserva la presidente della commissione Giustizia della Camera, Giulia Bongiorno - non c'è stata una vera e propria battaglia perché anche Ghedini era sulla nostra stessa linea». Insomma, l'unico che fino all'ultimo ha cercato, ostinatamente, di escludere i reati dei colletti bianchi dall'area dell'intercettabilità è stato Berlusconi. Ma non l'ha spuntata. L'opposizione, tuttavia, critica il testo: per Walter Veltroni le intercettazioni devono restare per qualsiasi reato e Antonio Di Pietro considera il tetto dei 10 anni «una presa per i fondelli del popolo italiano».

Donatella Stasio

Si parte da settembre in Toscana, Liguria, Marche, Veneto, Umbria e Campania

La mappa dei nuovi Cpt subito in 6 regioni

Previsto per i primi cittadini il potere di segnalare i clandestini alla polizia e ai magistrati. Pene più severe per le false generalità

ROMA - Si definisce la mappa dei nuovi Cie, i centri di identificazione ed espulsione (ex Cpt). Con una riunione ieri al ministero dell'Interno, scatta la fase operativa dopo le indicazioni del ministro Roberto Maroni: un centro in ogni regione, dove mancano. Cioè Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania. Restano fuori, per ora, le regioni a statuto speciale (ma la Sicilia ne ha già due). Da settembre -dando per scontato l'ok al pacchetto sicurezza - dovrebbe cominciare l'allestimento dei centri. Si dovrebbe cominciare da Toscana, Liguria, Marche, Veneto, Umbria e Campania, vista la disponibilità delle strutture indicate da Elisabetta Spitz, capo del

Demanio. Stabiliti i criteri per la dislocazione: lontano dai centri abitati, vicini agli aeroporti e ai reparti mobili delle forze di polizia. Resta da vedere quale sarà la reazione delle regioni "rosse", come la Toscana. Ieri in Senato si è chiusa la discussione generale sul decreto legge sulla sicurezza. Da martedì l'assemblea vota ed entro lunedì è possibile presentare emendamenti. Non è escluso che arrivino altre proposte del Governo: la norma sulla confisca degli appartamenti affittati ai clandestini continua a destare perplessità. Tra le ultime novità, l'ok all'emendamento di Giampiero D'Alia (Udc) che prevede la segnalazione, da parte del sindaco, all'autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza, degli

stranieri irregolari. «Se per esempio, nel corso di un'azione di polizia amministrativa, il primo cittadino accerta la presenza di clandestini - spiega il senatore - informa il magistrato o le forze dell'ordine». L'obiettivo, indicato dalla stessa norma, è la «eventuale adozione di provvedimenti di espulsione o di allontanamento dal territorio dello Stato». In sostanza, il sindaco non decide l'espulsione ma diventa autorità con il potere di segnalazione per un provvedimento. Passa poi l'abolizione della sospensione della pena per i reati di furto, detenzione di stupefacenti, atti osceni, sfruttamento dei minori a fini sessuali, violenza sessuale, produzione, traffico e detenzione di stupefacenti.

Ok all'inasprimento delle pene per chi dichiara false generalità: la pena sale, secondo l'emendamento del Pd accolto in commissione, da uno a sei anni, mentre prima era fino a tre anni. Mentre è punito con il carcere da uno a sei anni chi altera parti del corpo di sé o di altri, come nel caso della bruciatura dei polpastrelli per evitare il rilievo delle impronte. Tra le norme già applicate del decreto legge, quella sulla confisca dell'auto per chi guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti: le vetture già confiscate negli ultimi due week end sono state 162.

Marco Ludovico

IL SOLE 24ORE – pag.31**AMMINISTRAZIONE - Il riordino**

L'addio al Secit oggi sul tavolo del Governo

ROMA - La soppressione del Secit potrebbe subire un'accelerazione improvvisa e la proposta arrivare già oggi al Consiglio dei ministri. A formularla potrebbe essere o il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, o il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. Questo mentre arrivano nuove conferme per l'avvicendamento al vertice del Dipartimento delle Finanze, con in pole position l'ex direttore del Secit, Fabrizia Lapecorella, ma con buone chance anche per Paolo Puglisi, che rappresenterebbe una soluzione interna al Df, nella sostituzione di Fabrizio Carotti. Gli avvicendamenti al vertice non sono, però, l'unico elemento di incertezza all'interno dell'amministrazione fiscale e molti sono i motivi di scontento, in particolare del personale. I sindacati lamentano che le convenzioni delle Agenzie fiscali non sono state firmate, che è stata bloccata la quota incentivante dalla lotta all'evasione per il personale, come pure - di fatto - la riorganizzazione delle Entrate e, inol-

tre, il fatto che il contratto della dirigenza è fermo al 2005. A questo si aggiungono tanti altri motivi di incertezza: dal blocco del processo di decentramento catastale ai futuri assetti delle Agenzie fiscali, soprattutto quella delle Entrate, che potrebbero cambiare notevolmente con le regole sul federalismo fiscale. Nonostante le assicurazioni degli inizi di maggio, alla fine le convenzioni con le Agenzie fiscali il vice ministro dell'Economia del Governo Prodi, Vincenzo Visco, non le aveva più firmate. Problemi immediati non ce ne dovrebbero essere, se - come assicurano i vertici dell'amministrazione - in base agli orientamenti del Dipartimento delle Finanze (che ha assicurato comunque gli stanziamenti) è superata l'impostazione da "esercizio provvisorio" con le relative incertezze sulle risorse. Le cosiddette risorse del comma 165, la quota incentivante proveniente dalla lotta all'evasione, erano state assegnate con un decreto del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-

Schioppa, ma poi erano arrivati rilievi critici della Corte dei conti, che, tra l'altro, ha messo all'indice la mancata compartecipazione della Guardia di finanza alla ripartizione delle risorse. E il ministro Tremonti ha ritirato il provvedimento. «Si tratta di somme per risultati che il personale ha ottenuto nel 2006 e che nelle Agenzie vengono ripartite secondo il merito - afferma Stefania Silveri, della Fps-Cis -: è scandaloso che ora vengano bloccate». Per Roberto Cefalo della Uil-Pa: «È bloccata anche la quota incentivante prevista dalla convenzione. È una situazione non tollerabile. Oltretutto in tutti gli altri ministeri c'è stato già un incontro del ministro con i sindacati. Noi confederali abbiamo già scritto due lettere al ministro e non abbiamo ricevuto risposta». Anche per questo nelle prossime settimane ci sarà a Roma una manifestazione di protesta dei dipendenti delle agenzie. Probabilmente il 24 a via XX settembre. Sebastiano Callipo, del Salfi, tra le criticità del sistema ricorda: «Le agen-

zie pagano lo scotto dello spoil system, in cui i dirigenti subiscono l'imposizione di obiettivi sempre più pressanti, ma non hanno il coraggio di difendere le strutture di cui sono a capo. È l'esatto opposto di quanto va affermando il ministro Renato Brunetta». La Cisl ha anche impugnato il regolamento di riorganizzazione del ministero. Afferma Silveri: «L'unione dei due ministeri non può essere una sorta di annessione delle finanze e il personale deve essere gestito autonomamente dal dipartimento». Per il coordinamento nazionale del personale delle segreterie, Enzo Priore, «la nuova direzione del contenzioso deve rappresentare un punto di passaggio verso un ruolo autonomo del personale delle commissioni». Alla guida di questa direzione è stato nominato Antonio Tagliaferri, tecnico dell'amministrazione finanziaria, nell'ultimo periodo in servizio ai Monopoli.

Antonio Criscione

TRIBUTI LOCALI - Entro lunedì alla cassa i proprietari dei terreni considerati fabbricabili dai Comuni

Acconto Ici per le aree edificabili

L'imposta si paga sul valore di mercato - Irrilevanti i vincoli urbanistici

Entro lunedì prossimo, 16 giugno, i proprietari di aree edificabili devono versare l'acconto Ici calcolato sul valore di mercato dell'immobile. L'imposta è dovuta se l'area è inserita in un piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale, anche se non approvato dalla Regione. L'articolo 36, comma 2, del decreto legge 223/06 (il "Visco-Bersani") ha infatti chiarito che un'area si considera fabbricabile se è utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal Comune, indipendentemente dall'approvazione della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi. È ormai assodato, tra l'altro, che si tratta di una norma di interpretazione autentica e che, dunque, ha effetti retroattivi. Peraltro, già il collegato alla Finanziaria 2006 (legge 248/05, articolo 11-quaterdecies, comma 16) aveva stabilito che non fosse necessario un piano di lottizzazione per il pagamento dell'Ici. Non a caso, nella circolare 28 del 2006, l'agenzia delle Entrate ha precisato che il decreto "ViscoBersani" ha esteso alle imposte sui redditi, all'Iva e al registro, il concetto

di area edificabile contenuto nell'articolo 11 - quaterdecies, «il cui ambito applicativo era riservato alla sola imposta comunale sugli immobili». Il decreto legislativo 504/92, all'articolo 2, ha stabilito che è area fabbricabile quella utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici «generali o attuativi», oppure in base alle possibilità effettive di edificazione, determinate secondo i criteri previsti per le indennità di espropriazione per pubblica utilità. Nelle ipotesi di edificazione di un fabbricato, la base imponibile Ici è data dal valore dell'area (non viene computato il valore del fabbricato in corso d'opera) dalla data di inizio dei lavori di costruzione fino a quella di ultimazione, o fino al momento in cui il fabbricato è comunque utilizzato. In base al decreto legislativo 504/92 (articolo 5, comma 6), durante il periodo di effettiva utilizzazione edificatoria anche per demolizione e per esecuzione di lavori di recupero edilizio, il suolo va considerato area fabbricabile, indipendentemente dal fatto che lo sia in base agli strumenti urbanistici. Il tributo è dovuto anche se la potenzialità edifi-

catoria è solo parziale: quello che rileva è il valore venale in commercio che avrebbe l'immobile in un'ipotetica vendita (in questo senso si è espressa la Commissione tributaria di secondo grado di Bolzano, prima sezione, con la sentenza 32 del 9 gennaio 2007). Dunque, anche l'area che non ha le dimensioni minime per essere edificata è soggetta a imposta, poiché il titolare, in qualsiasi momento, può acquistare altri terreni confinanti. Inoltre, occorre pagare l'Ici anche se l'area è sottoposta a vincolo urbanistico e destinata a essere espropriata: conta il valore di mercato dell'immobile nel momento in cui è soggetto a imposizione. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con la sentenza 19131 del 12 settembre 2007. Per la Suprema corte, la normativa Ici «in nessun modo ricollega il presupposto dell'imposta all'idoneità del bene a produrre reddito o alla sua attitudine a incrementare il proprio valore o il reddito prodotto». Per determinare il valore occorre fare riferimento a zona territoriale d'ubicazione, destinazione d'uso dell'immobile, oneri per eventuali lavori di adattamento del ter-

reno che si rendono necessari per la costruzione e, infine, ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi le stesse caratteristiche. Quindi, l'amministrazione comunale può accertare un maggior valore dell'immobile. La Finanziaria 2003 (articolo 31, comma 20, legge 289/02) ha poi imposto ai Comuni di informare il contribuente, se apportano variazioni agli strumenti urbanistici. Così, quando a un terreno viene riconosciuta la natura di area fabbricabile, i Comuni devono comunicarlo al contribuente, a mezzo posta, con modalità idonee a garantire l'effettiva conoscenza. La mancata o irregolare comunicazione, tuttavia, non fa venire meno gli obblighi che incombono sul contribuente, che è comunque tenuto a dichiarare l'immobile e a versare l'imposta. Ma se il Comune non ha provveduto a comunicare, formalmente, il cambio di destinazione del terreno e il contribuente viola l'obbligo di dichiarazione e di versamento, dovrebbe ricorrere una causa di non punibilità (articolo 6, decreto legislativo 472/97).

Sergio Trovato

L'ACCORDO**Maroni: subito ai Comuni il 50% dei fondi**

Via libera da parte della Conferenza Stato-Città alle modalità di rimborso dell'Ici ai Comuni. Lo ha confermato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. La strada è quella già anticipata due giorni fa dall'Anci: il 50% del gettito che viene meno per effetto dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa sarà rimborsato entro la fine del mese, così da venir incontro a eventuali problemi di liquidità dei Comuni. Entro la fine di luglio, verranno fissati attraverso un decreto ministeriale i criteri di ripartizione dell'ulteriore 50% in base al gettito effettivo dell'Ici registrato nel 2007. La seconda tranche del rimborso verrà corrisposta a fine anno. Il taglio dell'Ici, se si decide dal Governo Prodi con la Finanziaria 2008 (l'incremento delle detrazioni ha esentato di fatto il 40% dei proprietari di prima casa), vale secondo le stime del Governo 2,6 miliardi. Stime che per l'Anci vanno riviste al rialzo poiché in realtà la perdita effettiva di gettito raggiunge i 3 miliardi. In una nota, il sottosegretario all'Interno con delega agli enti locali, Michelino Davico, spiega che grazie all'intesa i Comuni «avranno modo di affrontare la situazione di cassa, complicatasi anche per effetto dei noti problemi sui tagli decisi dal precedente governo di centro sinistra con la manovra finanziaria 2007 e 2008».

Il Governo: per ora nessun ritocco

Per il Dl fiscale la sfida dei 400 emendamenti

LE PROSPETTIVE/I relatori puntano a rivedere le regole per compensare l'imposta comunale e le modalità di intervento sui tagli alla spesa

ROMA - Circa 400 emendamenti, al momento in gran parte dell'opposizione, che verranno discussi e votati dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera a partire da martedì. Il Governo per ora - stando a quanto ha comunicato il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero - non intende presentare proposte correttive al decreto fiscale che abolisce l'Ici sulla prima casa e detassa gli straordinari. Lo farà con ogni probabilità direttamente la prossima settimana oppure nel corso della discussione del provvedimento da parte dell'aula di Montecitorio. Per l'opposizione è la copertura del decreto che va cambiata, e il Pd ha messo a punto un emendamento in cui si prevede che si faccia fronte a parte del minor gettito at-

traverso un intervento congiunto su banche, assicurazioni e imprese attive nel settore petrolifero, per un introito stimato in 1,5 miliardi. Anche il relatore Maurizio Fugatti (Lega) si riserva di presentare emendamenti la prossima settimana: l'intenzione è di tutelare quei comuni «virtuosi che negli anni passati hanno diminuito l'Ici. Non è giusto che chi ha tenuto stabile l'imposta riceva rimborsi più alti di chi si è impegnato a tagliarla». Per questo, i rimborsi andrebbero calcolati «con una media degli ultimi due-tre anni, anziché tenendo conto solo del 2007». Nel mirino della Lega anche il blocco delle addizionali contenuto nel decreto. Congelamento - osserva il relatore - che è applicato a tutti i comuni

«tranne a quelli rei di aver sfiorato il Patto di stabilità interno». Alcune delle coperture previste dal Governo per finanziare il taglio dell'Ici (nel totale 2,6 miliardi) potrebbero in ogni caso essere riviste, ma è evidente che questo punto dell'ultima parola spetterà al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Laura Ravetto (Pdl), relatrice del provvedimento per la commissione Bilancio, annuncia, poi, un emendamento al comma 3 dell'articolo 5: Nel testo governativo si dispone che possano essere rimodulate tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna «missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito». Con l'emendamento si prevede che gli

schemi di variazione delle dotazioni dei vari programmi di spesa vengano sottoposti al parere delle competenti commissioni parlamentari. Parere che dovrebbe essere auspicabilmente vincolante. La stessa Ravetto conferma l'intenzione di sensibilizzare il Governo su una questione che ha già visto la mobilitazione anche di diverse parlamentari dell'opposizione: il taglio di 20 milioni al Fondo contro la violenza delle donne. «Un fondo che ha una finalità specifica - osserva - che dovrà essere utilizzato per arginare la preoccupante diffusione di episodi di violenza. Invito il Governo a considerare prioritario il mantenimento di questo fondo».

D.Pes.

Approvato il bilancio comunale

Napoli, per le liti chiusura agevolata

NAPOLI - Il Consiglio comunale di Napoli ha approvato il bilancio di previsione per il 2008. Il via libera (36 i voti favorevoli, 6 i contrari, mentre un consigliere si è astenuto) è arrivato ieri pomeriggio, dopo una seduta no-stop di 24 ore. «Il passaggio in sala consiliare ha sostanzialmente confermato l'impianto della manovra presentata dalla Giunta», ha spiegato l'assessore alle Risorse strategiche Enrico Cardillo. Dei 185 emendamenti presentati, infatti, circa 120 sono stati ritirati, altri 60 sono stati respinti, mentre solo sette hanno conquistato il «sì» dei consiglieri. In particolare, è stata votata la riapertura dei termini per definire

in via agevolata le liti pendenti sui tributi locali, proposta da Saverio Cilenti e Salvatore Galiero, presidenti, rispettivamente, delle commissioni Bilancio e Sviluppo. «Si tratta di un rinnovo - spiega Galiero - la definizione agevolata è stata introdotta per la prima volta lo scorso anno e ha portato a chiudere 311 liti». Anche per il 2008, quindi, i contribuenti in contenzioso con il Fisco per imposte comunali possono decidere, presentando domanda entro il 31 ottobre, di chiudere pagando il 20% dell'imposta se la controversia è in Commissione tributaria provinciale, il 50% se è in secondo grado

o il 70% se la lite è già arrivata in Cassazione. Se l'importo da pagare supera i 500 euro, è possibile versarlo a rate. È stato, poi, approvato l'emendamento che modifica il regolamento Ici, necessario per adeguare le norme municipali all'essenziale per le abitazioni principali decisa dal Governo. Né sono state ritoccate al rialzo le aliquote fissate per gli immobili ancora soggetti all'imposta. Fissati poi criteri più stringenti per assegnare l'indennità di risultato ai dirigenti comunali e vincolare l'operato del nucleo di valutazione. Ancora: dal 2009 saranno ridotte le tariffe per utilizzare gli impianti sportivi di grandi di-

mensioni. Tra le scelte confermate, gli stanziamenti alla voce rifiuti: in totale, 224,3 milioni (la manovra 2008 vale circa tre miliardi), 194 dei quali sono destinati ad «Asia», la società al 100% del Comune che si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Sempre ieri anche il Consiglio provinciale di Napoli ha detto sì al bilancio di previsione per il 2008. E il Consiglio regionale della Campania ha approvato in prima lettura, con 51 sì e tre astenuti (il gruppo del Prc) il nuovo statuto.

V.M.

SU INTERNET

Consulenze allo Stato per 1,3 miliardi

Operazione - trasparenza, capitolo due. Dopo la pubblicazione degli stipendi e dei dati sull'assenteismo dei dirigenti pubblici, sul web arrivano i dati su consulenze e collaborazioni esterne della Pa ammontate, nel solo 2006, a oltre 1,3 miliardi di euro. «Sono dati che si commentano da soli» ha detto il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. Nel 2006 la Pa ha incaricato oltre 25omila tra consulenze e collaborazioni esterne; di queste, 396 (0,16% del totale) sono state superconsulenze, remunerate con oltre 100mila euro l'anno. Per la maggior parte (96.719 consulenze, pari al 38,39%) è stato riconosciuto un compenso tra i 500 e i 2.500 euro l'anno.

INTERVENTO**Dipendenti pubblici, una terapia d'urto per la riduzione**

Da Dini il suggerimento del prepensionamento con l'obiettivo della contrazione del 5% dell'organico

L'avvio della nuova legislatura e il concreto dipanarsi dell'attività di Governo riportano alla ribalta l'ipotesi di porre in essere una terapia d'urto per la Pubblica Amministrazione, consistente in una manovra che conduca ad una sensibile e immediata riduzione del numero dei dipendenti pubblici. Va ascritto a Lamberto Dini il merito di avere riproposto la questione, con un intervento su Il Sole 24 Ore del 30 maggio scorso. L'obiettivo indicato è una contrazione di organico del 5% (150.000 risorse), attraverso un prepensionamento, senza sostituzione, dei dipendenti che maturino il diritto pensionistico nel prossimo biennio. Pocanzi ho utilizzato il termine «riproposto», giacché di un suggerimento sostanzialmente analogo si era reso promotore Nicola Rossi, all'inizio della scorsa legislatura. Rossi rimase affatto inascoltato, per non dire di peggio, in corso d'opera governativa. Con ogni probabilità, memore dell'infausto precedente, Lamberto Dini cerca di collocare la sua iniziativa nel contesto dei risparmi derivanti «dalle meritevoli iniziative annunciate dal Ministro Brunetta» e, soprattutto, richiama, quale paradigma operativo, l'espe-

rienza non conflittuale del settore creditizio. Notiamo subito che la proposta Dini appare intrinsecamente valida, tenuto conto del risultato finale cui mira, sebbene si debba tecnicamente dubitare che essa sia suscettibile di generare, nell'immediato, un positivo risultato sui conti pubblici. Per dirla davvero assai grossolanamente, si possono richiamare due tipologie di utilizzo dei prepensionamenti, quale strumento di sostegno a situazioni di ristrutturazione e razionalizzazione delle imprese private: un impiego del pensionamento privatistico e bilaterale (preceduto o meno da periodi di cassa

integrazione; con o senza un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali aziendali e via discorrendo: il gusto della varietà non trova mai smentita nel nostro Paese); un utilizzo sistematico, come nel richiamato precedente del comparto creditizio, di un ammortizzatore sociale, costituito con accordo collettivo nazionale e gestito bilateralmente con il sindacato, con connessi oneri a carico delle aziende e specifici diritti e doveri in capo ai lavoratori.

Sergio Corbello

ITALIA OGGI – pag.9

Prima boccata d'ossigeno la somma, compresa tra 400 e 600 milioni, prevista nella finanziaria

Alemanno può pagare le prime rate

Grazie al soccorso del governo arrivano i soldi per Roma

Oltre sette miliardi di indebitamento da pagare (a rate, ovviamente) non fanno dormire sonni tranquilli al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che continua a fare il giro delle sette chiese alla ricerca di un sostanziale aiuto da parte del governo. Le entrate soprastimate nel bilancio di previsione sono state un duro colpo da digerire per gli amministratori romani. Un primo passo importante verso la sopravvivenza dovrebbe essere quello dell'intervento previsto per Roma, contenuto all'interno del decreto del governo che sarà approvato alla fine della prossima settimana. In pratica la legge finanziaria per gli anni che vanno dal 2009 al 2011. L'intervento può essere quantificato in una somma compresa tra i 400 e i 600 milioni l'anno. Per poi avere negli anni seguenti lo

spostamento strutturale delle risorse del federalismo fiscale da dirottare sulla città eterna. Altra manna dal cielo per le casse del Campidoglio dovrebbe arrivare dalla regione Lazio. A breve il governatore Piero Marrazzo dovrà saldare il debito che ha con Alemanno riguardante la morosità dell'Ici da parte dell'Ater (altri 400 milioni), del fondo trasporti (700 milioni) e altri 100 milioni dovuti a fondi già vincolati per Roma. Totale 1 miliardo e 200 milioni che entreranno in cassa. Ovviamente queste entrate servono a pagare le rate dell'indebitamento (che può sempre salire se si contano i debiti delle società in cui esiste la presenza del comune di Roma). Altre entrate sono il gettito Irpef (imposta già aumentata) e le contravvenzioni. L'abolizione dell'Ici sulla prima casa,

seppure coperta dal governo, crea il problema della liquidità. I soldi stanziati dovranno essere trasferiti e non saranno più cash come quelli pagati dai cittadini a giugno e a dicembre. In pratica sono venuti meno 352 milioni di euro. Quindi per gli stipendi da pagare c'è ancora molta apprensione. Un'altra possibilità vista di buon'occhio dal cassiere del Campidoglio riguarda la tassa di soggiorno che il ministro Giulio Tremonti potrebbe decidere di attuare per ogni presenza turistica nella capitale. Si è parlato di 5 o 10 euro a persona. Una bella cifra se si moltiplica per i milioni di turisti in arrivo ogni anno. Ma la ricognizione del sindaco non è terminata. Il primo cittadino della capitale è alle prese con i problemi delle municipalizzate, alcune delle quali rappresentano autenti-

che voragini. In arrivo un accorpamento tra le aziende del trasporto locale (Tram-bus-Atac-Sta) e lo stesso management dell'Acea è finito nel microscopio di Alemanno. Buoni segnali per il sindaco giungono invece dalle alleanze politiche. Dopo anni c'è da registrare un disgelo con Francesco Storace e la Destra. All'ex governatore è stata data la presidenza della commissione epr Roma capitale, un riconoscimento istituzionale molto prestigioso concesso in cambio dell'appoggio politico alla maggioranza. Anche l'ex Udc, Dino Gasperini, avrà un nuovo incarico in seno al governo del Campidoglio: per lui una delega ai vigili urbani.

Marco Castoro

ITALIA OGGI – pag.17

Lo ha annunciato il ministro dell'interno Maroni al termine della Conferenza stato-città

Subito i rimborsi Ici ai comuni

Entro fine mese sarà restituito il 50% del minor gettito

Subito i rimborsi Ici ai comuni. Entro fine mese lo stato restituirà il 50% del minor gettito a cui i municipi hanno dovuto dire addio dopo l'eliminazione totale dell'Ici sulla prima casa disposta dal decreto fiscale (dl n.93/2008). L'accordo tra l'Anci e il governo è stato formalizzato ieri in Conferenza stato-città e confermato dal ministro dell'interno, Roberto Maroni. Per i bilanci dei comuni, soprattutto quelli più piccoli, si tratta di una vera boccata d'ossigeno. La cancellazione dell'Ici sull'abitazione principale, iniziata dal centrosinistra e portata a termine dal governo Berlusconi vale infatti 2.604 milioni di euro (1.700 milioni a cui vanno ad aggiungersi i 904 milioni tagliati da Prodi). Un mancato introito che, come è stato più volte fatto notare dall'Anci, avrebbe rischiato di creare notevoli problemi di cassa. Basti pensare che il gettito

Ici complessivo è pari a 12 miliardi di euro e rappresenta per gli enti il 48% delle entrate tributarie e circa un terzo delle entrate correnti. Entro fine giugno dunque i comuni riceveranno la prima parte dei rimborsi che saranno calcolati sulla base delle autocertificazioni prodotte dagli enti e relative agli incassi del 2007. La seconda tranche dovrà invece essere restituita entro dicembre 2008, più un eventuale conguaglio nella primavera del 2009. Le modalità di erogazione della seconda rata saranno definite entro il 31 luglio in apposito tavolo tecnico. È in ogni caso certo che il criterio sarà quello dell'effettivo gettito Ici conseguito nel 2007. «Non ci sentiamo di cantare vittoria perché il governo non ha fatto altro che riconoscerci il dovuto», ha commentato il vicepresidente dell'Anci, Fabio Sturani. Sull'effettiva quantificazione del minor gettito e sul

rischio che possa essere stato sottostimato dal governo (secondo i comuni mancherebbero all'appello 4-500 milioni) il sindaco di Ancona non si è sbilanciato. Anche se, ha riconosciuto, «ci sono una serie di agevolazioni di cui il governo non ha tenuto conto nella quantificazione dei tagli e che dovranno essere rimborsate ai comuni». Il sottosegretario all'interno, Michelino Davico, sottolinea l'importanza dell'accordo. «Avevamo promesso che avremmo accolto le richieste dei comuni e così è stato», ha dichiarato a ItaliaOggi. «In questo modo gli enti potranno disporre di una significativa iniezione di liquidità in concomitanza con l'importanza scadenza contabile del 30 giugno. Tutti gli altri aspetti dell'operazione saranno definiti entro luglio dal tavolo tecnico». All'ordine del giorno c'è la dinamicità dell'imposta sugli immobili e l'aggiorna-

mento delle basi imponibili in modo da allineare i dati 2007 a quelli effettivi del 2008. **Finanziaria 2009.** Intanto inizia a prendere corpo l'entità della manovra di bilancio triennale (2009-2011) che i tecnici del ministero dell'economia stanno confezionando. E con essa anche l'ammontare del sacrificio finanziario richiesto agli enti locali. La manovra sarà di 34,8 miliardi di euro (13,1 miliardi nel 2009 che arriveranno a 20,2 nel 2010 fino a toccare i 34,8 miliardi del 2011). I tagli a regioni, province e comuni ammontano a 3,4 miliardi (più un miliardo nella sanità) nel 2009 e 5,2 miliardi (oltre a 2 miliardi nella sanità) nel 2010. Nel 2011, alla fine del triennio, il totale dei tagli sarà di 9,2 miliardi oltre ai 3 miliardi del comparto sanitario.

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.17

Il dipartimento guidato da Mario Canzio bacchetta le amministrazioni

Contabilità, enti in ritardo con il sistema Siope

La ragioneria: sbagliato rinviare a fine esercizio la regolarizzazione dei conti

Affinché la rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni (sistema Siope) sia efficace, occorre la corretta e tempestiva codificazione degli incassi e dei pagamenti da parte delle stesse amministrazioni pubbliche. Emerge, infatti, dai riscontri effettuati nei primi due anni di attuazione della rilevazione, che sussistono considerevoli ritardi nella regolarizzazione delle operazioni di cassa; ritardi che rischiano di non far verificare il rispetto delle regole di finanza pubblica. È quanto chiarisce la circolare n. 15/2008 della ragioneria generale dello stato, con la quale si fa il punto sullo stato e sulle implementazioni possibili e necessarie al sistema di rilevazione Siope. Nato, infatti, in attuazione delle disposizioni contenute nella Finanziaria 2003, per migliorare la conoscenza dei conti pubblici, le informazioni Siope costituiscono un patrimonio accessibile che le stesse amministrazioni che partecipano alla rilevazione (elenco che viene pubblicato annualmente sul-

la Gazzetta Ufficiale dall'Istat) possono utilizzare per acquisire informazioni relative sia alla propria gestione che a quella di altre amministrazioni, così da attuare le migliori «best practices», oltre che ad attuare forme di autocontrollo gestionale più efficaci. Alla base del corretto funzionamento vi è quindi l'obbligo di codificare ogni incasso e pagamento, così da individuare la natura economica di ciascuna operazione in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Ma la circolare firmata dal ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, afferma che da quest'anno le amministrazioni devono attuare «una prassi virtuosa», che consiste nel non rinviare a fine esercizio la cosiddetta «regolarizzazione delle carte contabili». È vero, infatti, che nei primi due anni di attività delle rilevazioni Siope, sono stati rilevati «considerevoli ritardi» nella regolarizzazione delle operazioni di cassa. Entriamo nel dettaglio. **Le criticità.** La circolare non nasconde i punti critici riscontrati. Ammette infatti che gli enti che partecipano

alla rilevazione hanno spesso adottato modalità di regolarizzazione delle carte contabili «non conformi ai principi contabili». In particolare, è stato rilevato il rinvio all'anno successivo delle attività di regolarizzazione degli incassi e dei pagamenti avvenuti ad esercizio corrente, con la conseguenza che nel nuovo anno viene emesso un titolo di incasso (o di pagamento) che si riferisce ad un esercizio diverso da quello in cui afferisce la relativa operazione. Inoltre, molti enti utilizzano l'imputazione provvisoria delle partite di giro, relative agli incassi e ai pagamenti in attesa di regolarizzazione, essendo le stesse regolarizzate successivamente nel bilancio successivo. Sul punto, la ragioneria ricorda che, come chiariscono i decreti ministeriali emanati in relazione all'avvio del Siope, si deve evitare l'imputazione provvisoria ai capitoli inerenti le entrate e le spese per partite di giro. **Altra nota dolente.** I conti consuntivi degli enti locali, quando seguono le modalità di contabilizzazione sopra evidenziate, «non rispettano

i principi contabili della veridicità, dell'universalità e della specificazione». Ciò può comportare che tali bilanci impediscono di verificare il rispetto delle regole di finanza pubblica, oltre che a dare una situazione (dalle rilevazioni Siope), differente da quella risultante dalle loro scritture contabili. **I suggerimenti.** La circolare, pertanto, invita le amministrazioni interessate dalle rilevazioni Siope ad avviare immediatamente, «un significativo impegno» per rendere regolare e tempestiva l'attività di regolarizzazione delle carte contabili. Attività che, a parere della ragioneria, deve essere sempre conclusa nei primi mesi dell'anno successivo a quello di riferimento e comunque «in data anteriore alla predisposizione del conto consuntivo», attraverso l'emissione di titoli di incasso o di pagamento imputati all'esercizio in cui l'operazione è stata effettivamente eseguita.

Antonio G. Paladino

ITALIA OGGI – pag.18

Per la Corte conti Marche non c'è un obbligo a carico del bilancio dell'amministrazione

Albi, l'ente non paga l'iscrizione

Il comune è estraneo al rapporto tra il dipendente e l'ordine

Per l'iscrizione all'albo dei tecnici dipendenti i relativi oneri finanziari non possono essere posti a carico del bilancio dell'ente, il quale resta estraneo al rapporto esistente tra dipendente e relativo ordine professionale. Questo è l'indirizzo che ha elaborato la Corte dei conti, sezione di controllo regione Marche, con il parere n. 9 del 3 giugno 2008, in risposta a una richiesta di parere da parte dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, concernente la sussistenza o meno dell'obbligo in capo all'ente di rimborsare le spese sostenute dai tecnici dipendenti per l'iscrizione all'albo professionale. Analizzando la questione, il collegio rileva che sul piano strettamente normativo non esiste una disposizione di legge che pone un obbligo,

a carico del bilancio dell'ente di appartenenza, di pagare o rimborsare gli oneri per l'iscrizione all'albo professionale dei tecnici dipendenti. Ciò in considerazione del fatto che la disciplina prevista dall'art. 17 della legge 109/94 (legge Merloni) è stata modificata dall'art. 6, comma 2, della legge 415/98, eliminando qualsiasi riferimento all'onere di rimborso per iscrizione ad albi professionali, dal momento che non è richiesta l'iscrizione all'albo professionale per i dipendenti pubblici che firmano i progetti, ma è sufficiente il possesso dell'abilitazione professionale. Peraltro anche le successive modifiche della disciplina (art. 7 legge 166/02 e art. 90 dlgs 163/06) non hanno disposto nulla in merito. Inoltre, ad avviso dei giudici occorre

tener conto che l'abilitazione, legata all'accertamento dei requisiti tecnico-professionali, è cosa diversa dall'iscrizione a un albo professionale, risultandone un presupposto. Proprio questo principio è stato recepito dalla normativa vigente, che ammette la possibilità di elaborare progetti da parte dei dipendenti in possesso di abilitazione all'esercizio della professione, senza necessità di iscrizione al relativo albo (art. 90, comma 4, dlgs 163/2006), prevedendo anche la possibilità di redarre progetti da parte di professionisti esterni all'ente, iscritti negli appositi albi (art. 90, comma 7, dlgs 163/2006). In merito all'attività di collaudo, poi, viene fatto rilevare che l'attuale art. 67 dpr 380/2001, laddove si prevede la necessità di attività svolte da tecnici i-

scritti all'albo, deve essere valutato «alla luce del principio che nega la possibilità di concentrare in un unico soggetto le attività di progettazione, direzione lavori, esecuzione e collaudo». In conclusione, alla luce delle considerazioni prodotte, i giudici contabili ritengono che, «in mancanza di una espressa previsione di legge, non possano essere posti oneri finanziari a carico dell'ente, il quale resta estraneo al rapporto tra dipendente e relativo ordine professionale». L'orientamento elaborato dalla Corte marchigiana è in linea con analoghi pareri espressi dalla sezione Sardegna, con il parere n. 1/2007, dalla sezione Puglia, con il parere n. 5/2007, e dalla sezione Toscana, con il parere n. 11/2008.

Matteo Esposito

GLI ALTRI PARERE ESPRESSI DALLA CORTE DEI CONTI

Sezione Controllo Si	Numero e data parere N	Quesito posto	Sintesi parere
Sardegna	1 del 19/01/2007	Richiesta di parere in relazione ad una fattispecie attinente all'assunzione a carico del Comune della tassa annuale di iscrizione di un dipendente a tempo indeterminato all'albo professionale	«Occorre considerare preliminarmente se l'iscrizione a un albo professionale costituisca requisito per lo svolgimento dell'attività per il dipendente. Così non è più nella materia dei lavori pubblici in quanto la disciplina di cui all'articolo 17 della legge 109 del 1994 è stata modificata dalla legge n. 415 del 1998 nel senso che non è richiesta l'iscrizione all'albo professionale per i dipendenti pubblici che firmino i progetti, ma è sufficiente il possesso dell'abilitazione professionale; in questo caso l'iscrizione costituisce una scelta del dipendente e pertanto il relativo pagamento è sicuramente a suo carico. Una diversa ipotesi si ha qualora il dipendente possa essere autorizzato a svolgere il lavoro part-time. L'eventualità di usufruire dell'iscrizione all'albo per svolgere attività libero professionale, e quindi a favore di soggetti diversi dall'ente pubblico datore di lavoro, consente di affermare che il relativo costo non possa gravare su quest'ultimo. Più complessa è la fattispecie di un dipendente obbligatoriamente iscritto a un albo esclusivo del pubblico impiego, quale ad esempio l'elenco speciale annesso all'albo degli avvocati. A tale ipotesi ha fornito una soluzione la Corte d'appello di Torino, nella sentenza n. 338/03, peraltro relativa a un dipendente di un ente statale, nella quale si afferma, in mancanza di una norma che disciplini la materia, e facendo ricorso ai principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, che le spese sostenute dal dipendente nell'esclusivo interesse del proprio datore di lavoro devono essere sopportate dal datore. La ricostruzione sopra riportata non appare condivisibile, in quanto per alcune figure professionali l'iscrizione a un albo è un requisito imprescindibile, in mancanza del quale non è consentito l'esercizio dell'attività. Tale iscrizione costituisce uno dei presupposti richiesti per l'assunzione e deve perdurare per tutta la durata del lavoro alle dipendenze del comune. Si ritiene, pertanto, che debba essere cura del soggetto, assunto per ricoprire all'interno dell'ente un ruolo che richiede la suddetta iscrizione, farsi carico degli adempimenti necessari per assicurare nel tempo la sussistenza del requisito che ha costituito condicio sine qua non della sua assunzione, tra i quali rientra sicuramente il pagamento della tassa annuale. (...) La necessità di una previsione espressa si ritrova anche nell'art. 12 della legge 241 del 1990, secondo il quale «la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ad alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi»
Puglia	5 dell'11/4/2007	Richiesta di parere in merito al rimborso in favore di un assistente sociale, dipendente dell'ente sin dal 01/06/1985, della tassa annuale di iscrizione all'albo tenuto dall'Ordine degli Assistenti Sociali istituito presso il Consiglio Regionale della Puglia	«L'iscrizione all'albo professionale configura (...) un atto amministrativo di accertamento dello status del professionista e determina conseguenti diritti e doveri. Il vincolo dell'iscrizione all'albo professionale può essere richiesto dalla legge anche nel caso di dipendenti di enti pubblici ai quali sarà applicabile oltre alla disciplina prevista dal contratto collettivo del relativo comparto anche quella specifica prevista per la categoria professionale di appartenenza che, nel caso in esame, è contenuta nella Legge 23 marzo 1993 n. 84 recante la disciplina dell'ordinamento della professione di assistente sociale. Ne consegue, ad avviso della Sezione, che l'Amministrazione Pubblica resta estranea al rapporto che si instaura tra un proprio dipendente ed il relativo ordine professionale. Infatti, l'iscrizione al relativo albo professionale è requisito di natura strettamente personale richiesto sin dalla partecipazione alle prove concorsuali bandite dall'Ente e che conseguentemente costituisce un presupposto per l'assunzione e lo svolgimento del rapporto lavorativo del dipendente. (...) La Sezione ritiene che il versamento

			delle quote annuali effettuato dal dipendente comunale iscritto al proprio albo professionale costituisce un preciso adempimento eseguito nel proprio interesse alla prosecuzione di un valido rapporto lavorativo. Deve, quindi, escludersi che l'Ente sia tenuto ad effettuare il rimborso delle quote di iscrizione all'albo versate dal proprio dipendente. Infatti, il rimborso della quota di iscrizione all'albo si tradurrebbe in un ingiustificato onere finanziario a carico dell'Ente»
Toscana	11 del 22 aprile 2008	Richiesta di parere in ordine all'obbligo per il Comune di procedere al pagamento dell'iscrizione all'albo professionale per i seguenti dipendenti assunti a tempo indeterminato: 1. funzionario tecnico, categoria D3, responsabile Servizio Lavori pubblici, ingegnere, cui vengono affidati i collaudi delle opere; 2. funzionario architetto tecnico comunale, responsabile del servizio di urbanistica; 3. avvocato, responsabile dell'Uffi cio legale (ufficio in corso di costituzione); 4. architetto, responsabile della progettazione, assunto con contratto a tempo determinato ai sensi dell'art. 110 tuel	«... l'iscrizione ad albo professionale non è necessariamente elemento imprescindibile per l'esercizio della relativa attività lavorativa. (...) per i casi descritti ai punti 1 e 2 delle premesse (funzionario tecnico ingegnere e funzionario tecnico architetto) non essendo necessaria l'iscrizione all'albo professionale per l'esercizio dell'attività specificamente descritta, i relativi oneri non possono essere posti a carico dell'ente locale. Per quanto riguarda il professionista assunto con contratto a tempo indeterminato per la progettazione di opere per l'ente pubblico, in questo caso l'iscrizione all'albo è obbligatoria ai sensi dell'art. 90, comma 7 del Codice dei contratti ed, essendo requisito necessario per la costituzione del rapporto giuridico, resta ovviamente a carico del soggetto prescelto. La fattispecie riguardante il professionista legale risulta, in parte, assimilabile a tale ultima ipotesi. In questo caso, infatti, l'iscrizione all'albo, nel cosiddetto «elenco speciale», deve ritenersi necessaria per lo svolgimento dell'attività di patrocinio forense dell'ente, ai sensi del RDL 1578/1933, art. 3, ed è possibile purché la stessa attività sia svolta nell'esclusivo interesse dell'ente stesso. Anche in questo caso, può ritenersi che l'iscrizione all'albo attenga al profilo professionale del soggetto, che solo in quanto avvocato iscritto può essere assunto per le funzioni descritte, come presumibilmente dovrà prevedere anche il bando del relativo concorso. Ne consegue, che l'iscrizione, ed il mantenimento della stessa, con i relativi oneri economici, sono da ritenersi ad esclusivo carico del dipendente e costituiscono un requisito fondamentale per lo svolgimento dell'uffi cio affi dato.

Amministrazioni locali in ordine sparso sul differimento della scadenza del 16 giugno

Proroghe Ici, comuni fai-da-te

Gli enti spostano i termini con delibera. Ma serve il regolamento

Arriva la proroga del termine di versamento dell'acconto Ici previsto per lunedì prossimo. Ma non per tutti. Il differimento del pagamento, infatti, non trova la sua fonte in una disposizione di legge, ma nelle singole iniziative adottate da diverse amministrazioni comunali per fronteggiare le difficoltà generate dall'esenzione dall'Ici delle «abitazioni principali» prevista dal decreto legge n. 93 del 2008. A prescindere comunque dall'adozione di appositi provvedimenti comunali, i versamenti eseguiti oltre il termine del 16 giugno, oppure non eseguiti correttamente a causa delle novità introdotte dal «decreto Tremonti», dovrebbero precludere agli uffici tributi la possibilità di irrogare sanzioni atteso che tali violazioni sono determinate da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della nuova disposizione di legge. Le iniziative dei comuni. Con il lodevole intento di consentire ai contribuenti di valutare l'impatto dell'esenzione Ici dispo-

sta dal decreto legge n. 93 del 2008 la quale, per essere correttamente applicata, richiede un attenta disamina del regolamento Ici vigente alla data del 29 maggio 2008, diverse amministrazioni comunali hanno ritenuto opportuno differire il termine del versamento dell'acconto previsto per legge il 16 giugno. Alcuni (ad es. Rimini, Ravenna, Pompei, Castel San Pietro Terme, Fontanelle) hanno prorogato il termine al 30 di giugno, altri (ad esempio Oderzo, Corato, Rezzato, Musile) al 16 di luglio. Quasi sempre si tratta di deliberazioni della giunta comunale il che, sotto il profilo strettamente giuridico, potrebbe generare talune perplessità. A ben vedere, infatti, al comune non può essere negata la possibilità di differire i termini di pagamento dei propri tributi, ma ciò dovrebbe avvenire con un regolamento adottato ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. n. 446/1997. Ma tali regolamenti, considerando che il termine previsto per l'approvazione del bilancio di previsione (31.5.2008) è già spirato,

non potrebbero che avere efficacia che dall'1/1/2009. Tuttavia non va disatteso il contenuto del comma 2 dell'art. 10 della legge n. 212 del 2000 (Statuto dei diritti del contribuente) che preclude all'ufficio tributi la possibilità di irrogare sanzioni e pretendere interessi moratori qualora il contribuente si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria. Ne consegue che, a prescindere dalla qualificazione giuridica dello strumento adottato (regolamento, delibera di consiglio, delibera di giunta) e dalla sua efficacia temporale, se l'amministrazione comunale ha consentito di effettuare il pagamento dell'acconto dell'Ici oltre il termine del 16 giugno, nessuna conseguenza si dovrebbe riverberare in capo ai contribuenti che hanno eseguito il versamento nel più ampio termine concesso dal comune ove sono ubicati gli immobili. Le difficoltà dei contribuenti. In ogni caso anche laddove i municipi non abbiano adottato alcun provvedimento dilatorio, se il con-

tribuyente ha ritardato il versamento, o non lo ha eseguito correttamente, a causa delle difficoltà interpretative poste dall'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 93 del 2008, l'ufficio tributi del comune non potrà disattendere l'art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 472 del 1997 che ritiene non punibile l'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della normativa di riferimento. E che l'interpretazione della novella legislativa riguardante la nuova esenzione Ici, soprattutto con riferimento ai casi di assimilazione all'abitazione principale contenuta nei regolamenti comunali vigenti alla data del 29 maggio 2008, presenti obiettive condizioni di incertezza, è un dato inconfutabile. Sarebbe comunque auspicabile, onde evitare controversie tributarie di scarso rilievo economico, che sulla questione intervenisse il parlamento in sede di conversione del dl.

Maurizio Bonazzi

L'Anutel chiede nuove norme per la riscossione coattiva

Ma quale federalismo senza strumenti legislativi?

Sta suscitando clamore nel mondo dei comuni la circolare dell'Agenzia del territorio n. 4 del 20.5. 2008, intitolata alle «Operazioni ipotecarie connesse all'attività di riscossione coattiva mediante ingiunzione fiscale – Applicabilità dell'art. 77 del dpr 29.9.1973, n. 602 – Esclusione– Trattamento tributario». Il documento cerca di dare risposta alla portata delle norme che hanno sancito il rinvio alle disposizioni contenute nel Titolo II del dpr 602/73, recante la disciplina della riscossione coattiva a mezzo ruolo, anche per la riscossione delle somme risultanti da ingiunzione fiscale di cui al rd 639/1910. La prima volta mediante l'art. 4, co. 2 sexies del dl 209/2002, convertito in L. 265/2002 e, la seconda volta, con una portata ancora più straordinariamente ampia, grazie alle disposizioni contenute nell'art. 36 del dl 248/2007, convertito in L. 31/2008. Stiamo dunque parlando di quella intuizione del legislatore che, spinto anche da esigenze garantiste di un sistema che ha voluto proiettare sul mercato l'attività di riscossione coattiva, equipara a tutti gli effetti, vale a dire di titolo e di strumenti operativi, l'ingiunzione fiscale alla cartella di pagamento. Con sorprendente decisione interviene sull'argomento l'A-

genzia del territorio che, con la circolare in commento, dichiara le disposizioni contenute nell'art. 77 del dpr 602/73, dedicate all'ipoteca, non rientranti tra quelle compatibili con il rinvio operato dal legislatore a favore dell'ingiunzione fiscale, rinvio che coinvolgerebbe unicamente le disposizioni direttamente riferibili al procedimento di espropriazione forzata, collocate in una fase successiva all'ipoteca. Per spiegare la conclusione dell'Agenzia dobbiamo partire da alcuni principi generali contenuti nel codice di proc. civile che, al libro Terzo, detta la disciplina del «Processo di esecuzione» stabilendo, all'art. 479, che «...l'esecuzione forzata deve essere preceduta dalla notificazione del titolo in forma esecutiva e del precetto ...». Il successivo art. 491 chiarisce che «...l'espropriazione forzata si inizia col pignoramento...». Le suddette norme individuano all'interno del processo di esecuzione una fase preliminare dove è collocato il titolo esecutivo e il precetto, e una fase che si identifica nella esecuzione/espropriazione che inizia con la notifica del pignoramento. Ora, secondo l'Agenzia, il rinvio alle disposizioni del Titolo II attiene solamente agli strumenti propri dell'esecuzione e nullo altro, dunque non l'ipoteca che viene prima del pigno-

ramento. La conclusione è criticabile per diversi motivi: in primo luogo il rinvio del legislatore è all'intero Titolo II, senza distinzioni di fasi, nel quale troviamo strumenti, come il fermo amministrativo e l'ipoteca, volti a evitare il fenomeno aggressivo del pignoramento. In secondo luogo l'art. 77 è indissolubilmente connesso con l'esecuzione immobiliare; infatti, il co. 2 obbliga a iscrivere ipoteca prima di procedere all'espropriazione immobiliare quando l'importo complessivo del credito per cui si procede non supera il 5% del valore dell'immobile da espropriare. Avallare la posizione dell'Agenzia porterebbe a dire che nemmeno l'espropriazione immobiliare è compatibile. Il sistema normativo appare dunque così ben integrato che falciando uno strumento provochiamo la morte dell'intero impianto rendendolo inapplicabile; ed è improbabile che il legislatore abbia voluto ricorrere alla formula legislativa «in quanto compatibile» per neutralizzare l'intero sistema anzi, semmai, è proprio il contrario. E nemmeno il riferimento alla necessità di una espressa previsione normativa idonea a rendere l'ingiunzione titolo utile per l'iscrizione di ipoteca sembra convincere, dal momento che l'ingiunzione è equiparata a tutti gli effetti alla cartella di pagamento. Pre-

occupante è anche la giustificazione volta a neutralizzare il problema della disparità di trattamento nei confronti degli enti locali: a giudizio dell'Agenzia, che richiama sul punto un parere dell'Avvocatura generale dello stato, gli enti avrebbero comunque la possibilità di utilizzare l'ipoteca affidandosi a Equitalia spa, unica titolare degli strumenti del dpr 602/73. Fermo restando la necessità di approfondire il citato parere, non possiamo dimenticare che proprio il dl 203/2005, che affida la riscossione a mezzo ruolo a Equitalia spa, più volte richiama gli enti locali all'obbligo di ricorrere a procedure selettive per l'affidamento dell'attività di riscossione e che, sempre lo stesso dl, individua nell'ingiunzione fiscale l'unico strumento di riscossione utilizzabile dalle società che non sono state acquisite da Equitalia ma continuano a svolgere l'attività di riscossione per i comuni ai sensi del co. 24 dell'art. 3 del dl 203/2005. Tutte ragioni che portano a una conclusione critica nei confronti del documento dell'Agenzia del territorio.

Cristina Carpenedo
funzionario del comune di
Jesolo
docente Anutel

I chiarimenti della funzione pubblica non convincono

Piccoli comuni, dubbi sulle extra-dotazioni

Resta tutt'altro che risolto il problema della vigenza dell'articolo 1, comma 557, della legge 311/2004, secondo il quale gli enti con popolazione inferiore a 5 mila abitanti possono avvalersi di personale di altri enti locali. In favore della perdurante possibilità di utilizzare la norma, si è espressa di recente la funzione pubblica col parere 34/2008. Richiamando le conclusioni evidenziate dal Consiglio di stato, Sezione I, parere 25 maggio 2005, n. 2141, Palazzo Vidoni sostiene, in primo luogo, che la norma non sarebbe da considerare abrogata dalla novella all'articolo 36 del dlgs 165/2001, perché «configura una fattispecie speciale per le particolari categorie di enti ivi considerate che possono coincidere solo in parte con quelle degli enti locali di cui al comma 9 dell'art. 36 (enti locali non sottoposti al patto di stabilità interno e che comunque abbiano una dotazione organica non superiore alle quindici unità)». In secondo luogo, il parere

evidenzia che il comma 557 non si pone in conflitto con la ratio della nuova disciplina in materia di rapporti di lavoro flessibile di cui all'articolo 36 citato che «è quella di evitare la formazione di ulteriore precariato nelle pubbliche amministrazioni». Si tratta, tuttavia, di affermazioni non persuasive. È indubbio che la novella all'articolo 36 ha lo scopo di contenere il fenomeno del precariato. Tuttavia, la disposizione innegabilmente agisce sul lavoro flessibile pubblico in quanto tale, in maniera non selettiva. Infatti, la novella non specifica a quali casi essa non si applica: il che dimostra la sua portata generale ed onnicomprensiva. Se si fosse limitato a un'opera solo di contrasto al precariato, il legislatore avrebbe probabilmente introdotto misure di più puntuale specificazione dei casi nei quali il ricorso alle forme flessibili sarebbe stato ammesso, con sanzioni per l'ipotesi di violazione. La scelta, invece, è stata un'altra: ridurre drasticamente la possibilità di av-

valersi del lavoro flessibile. L'articolo 36 novellato dispone: «Le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato». E vieta di avvalersi delle forme contrattuali flessibili, da esso non espressamente ammesse, tra le quali non rientra l'articolo 1, comma 557. La forma di lavoro «standard», secondo la legge 244/2007 è il lavoro a subordinato a tempo indeterminato e a tempo pieno, a copertura dei posti previsti nella dotazione organica. Dunque, l'articolo 1, comma 557, della legge 311/2004 configura sicuramente una forma di lavoro flessibile, in quanto non rientra nei canoni del lavoro ordinario. Infatti, si tratta di un'evidente flessibilizzazione del rapporto di lavoro pubblico, consistente in una copertura extra-dotazionale di un posto vacante, attraverso un incarico esterno, configurabile come rapporto di lavoro subordinato conferito ad un dipendente di altra amministrazione. Di vera e propria

«assunzione» a tempo indeterminato non si può parlare, perché la norma consente ai piccoli comuni di «servirsi» di personale di altra amministrazione e, comunque, l'assunzione sarebbe effettuata senza concorso ed extra-dotazione. È una fattispecie mista tra assegnazione temporanea ed incarico extra-dotazionale, che, come tale, non può non rispettare il principio della durata temporale non superiore al mandato elettorale. Pertanto, a tutti gli effetti è una forma di lavoro flessibile. Come tale, allora, l'articolo 1, comma 557, rientra in pieno nelle forme flessibili di lavoro, che l'articolo 36 novellato non consente più. Né la configurazione dell'articolo 1, comma 557, quale legge speciale appare decisiva. Una legge di deroga di principi generali sul lavoro pubblico può mantenere vigenza se la deroga risulti, comunque, compatibile con l'ordinamento.

Luigi Oliveri

Dalla Corte conti Marche arriva l'ok (condizionato)

Ex Ipab, aiuti liberi

Legittimi i contributi dei Comuni

La concessione, da parte di un'amministrazione comunale, di un contributo straordinario ad un'ex Ipab, non incontra, in linea di principio, alcun ostacolo. Resta comunque inderogabile la necessaria verifica preliminare sulla sussistenza delle condizioni di regolarità e legittimità della concessione del citato contributo. Nel merito, oltre alla necessaria verifica del rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, nonché il rispetto del principio del pareggio di bilancio e della salvaguardia dei suoi equilibri, è sempre opportuno adottare cautele e garanzie che permettano al comune di vigilare, nel tempo, sull'effettiva destinazione delle somme erogate. Lo ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei

conti per la regione Marche (pres. Ranucci, rel. Galasso), nel testo del parere n.6/2008, con il quale ha dato sostanzialmente un via libera condizionato alle concessioni di contributi a soggetti terzi, quali le ex Ipab (nel caso di specie riconvertito in scuola per l'infanzia paritaria), al fine di far consentire loro lo svolgimento di attività che presentano un rilevante interesse anche per l'amministrazione locale ovvero per la comunità insediata sul territorio nel quale insiste l'ente. Per il collegio marchigiano, non esiste in linea generale nessun ostacolo che si possa frapponere alla concessione di tale contributo straordinario (sul punto, per la legittimità dello stesso si era già pronunciata la Corte conti della Lombardia nel parere n. 35/2007). Occorre, però,

che l'ente locale accerti preliminarmente la sussistenza delle necessarie condizioni di regolarità e legittimità della concessione del predetto contributo, anche in relazione agli eventuali regolamenti e agli atti in materia di concessione contributi che l'ente ha emanato. È comunque opportuno, ha proseguito il collegio marchigiano, che l'ente accerti altre rilevanti condizioni, non certo secondarie. In primo luogo, che sia verificato il rispetto dei parametri di legge previsti dal patto di stabilità interno. Poi, che con l'erogazione del contributo, non venga pregiudicato né il rispetto del principio del pareggio finanziario, né la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Inoltre, si legge nel parere in osservazione, trattandosi di somme pubbliche e non certo di e-

largizione proveniente da privato, è ovvio che la concessione del contributo deve essere adeguatamente motivata e preceduta da una valutazione discrezionale in ordine alla «soddisfazione degli interessi pubblici coinvolti». Infine, chiude il collegio al termine di un'attenta disamina, appare opportuno che l'erogazione del contributo sia condizionata all'adozione di opportune cautele e garanzie che siano idonee ad assicurare nel tempo la possibilità, per l'amministrazione comunale, di vigilare sull'effettiva destinazione delle somme alle finalità di pubblico interesse, motivo per cui è stata disposta l'erogazione stessa.

Antonio G. Paladino

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA**Le sentenze di interesse per gli enti locali**

Consiglio di stato, sezione sesta, sentenza n. 1569 del 14 aprile 2008 - Diniego di nulla osta tardivo: i casi nei quali è necessaria l'impugnazione. L'interesse a ricorrere avverso il provvedimento provinciale di diniego di autorizzazione paesaggistica permane in capo all'interessato nonostante la richiesta di esercizio della competenza surrogatoria dell'amministrazione ambientale centrale. Lo ha chiarito la sesta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 1569 del 14 aprile 2008. Il caso di specie riguardava il ricorso proposto da un privato al fine di ottenere l'annullamento del parere negativo espresso da un ente provinciale in ordine alla domanda di autorizzazione paesaggistica ex art. 7 della legge n. 1497/39 relativa alla richiesta di lottizzazione per la realizzazione di un centro turistico-alberghiero. Il ricorrente aveva dedotto diversi motivi di censura, tra i quali la tardività del provvedimento

impugnato, in quanto emesso dopo il decorso del termine di 60 giorni previsto dall'art. 151, comma 3, del dlgs n. 490/99. Il Tar, dopo aver verificato che l'adozione del parere negativo era avvenuta oltre il termine consentito, aveva accolto il ricorso e annullato il provvedimento impugnato. Avverso tale sentenza ricorreva in appello l'ente provinciale, lamentando la carenza di interesse del privato il quale, avendo azionato immediatamente i meccanismi surrogatori del ministero dei beni culturali, non avrebbe potuto trarre nessuna utilità dall'invocato annullamento del diniego di nulla osta. I giudici della sesta sezione hanno risolto la controversia rigettando l'appello e confermando la sentenza impugnata. Il Collegio ha infatti spiegato che, poiché nella specie era intervenuto un provvedimento espresso di diniego nel termine di 30 giorni e prima ancora della richiesta dell'interessato di esercizio della competenza

surrogatoria dell'amministrazione centrale, correttamente l'appellato aveva ritenuto di doverne preventivamente ottenere l'annullamento con il ricorso in sede giurisdizionale in quanto, diversamente, il provvedimento negativo sarebbe divenuto definitivo per omessa impugnativa entro il termine di decadenza. *Consiglio di stato, sezione quinta, sentenza n. 862 del 4 marzo 2008 - Termini di impugnazione dell'esito dei concorsi.* Il termine per impugnare gli atti di un concorso pubblico decorre dalla data della seduta d'esame, anche quando la commissione abbia ommesso di pubblicare i risultati delle prove, allorché dal verbale risulti il giudizio di inidoneità del candidato. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 862 del 4 marzo 2008. Il caso di specie riguardava il ricorso in appello presentato da un'azienda ospedaliera avverso la sentenza con cui il giudice di

primo grado aveva accolto il ricorso di una signora che aveva chiesto l'annullamento del giudizio di inidoneità conseguito all'esito della prova pratica di un concorso pubblico. Tra i motivi di appello l'ente aveva reiterato l'eccezione di irricevibilità del ricorso di primo grado, in quanto proposto oltre il sessantesimo giorno dalla piena conoscenza da parte della candidata del giudizio di inidoneità conseguito a conclusione della prova pratica, a nulla rilevando l'omessa formalità della pubblicazione del voto assegnato. I giudici hanno accolto l'appello spiegando come l'art. 21 della legge n. 1034/71 preveda che, in mancanza di detta formalità, il termine decadenziale per l'impugnazione decorra dalla piena conoscenza che il soggetto abbia avuto dell'atto lesivo.

Gianfranco Di Rago

Nel mirino le delibere che riguardano gli amministratori e i loro parenti

Consigli, astensione a 360°

L'obbligo è regola nei conflitti di interesse

Sussiste l'obbligo di astensione del consigliere comunale, dal partecipare alla discussione e alla votazione di una deliberazione riguardante «norme tecniche di attuazione del piano particolareggiato del centro storico comunale»? L'obbligo di astensione preso in considerazione dal legislatore, finalizzato a salvaguardare il buon andamento e l'imparzialità dell'attività dell'ente locale, ricorre ogni qualvolta vi sia una correlazione immediata e diretta tra la situazione personale del titolare della carica pubblica e l'oggetto specifico della deliberazione (intesa come attività volitiva a rilevanza esterna). A tal proposito, si richiama la sentenza n. 7050 - IV sez. del 4 novembre 2003, del Consiglio di stato che ha ribadito come la regola dell'astensione dell'amministratore deve trovare applicazione in tutti i casi in cui egli, per ragioni di ordine obiettivo, non si trovi in posizioni di assoluta serenità rispetto alla decisione da adottare. Gli amministratori interessati sono tenuti al rispetto dei principi che sorreggono l'art. 78 Tuel, astenendosi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. **RIMBORSO SPESE LEGALI - Un dipen-**

dente attualmente collocato in pensione ha diritto al rimborso delle spese legali sostenute in giudizio per responsabilità amministrativa promosso dal procuratore regionale presso la Corte dei conti qualora venga assolto «non rinvenendosi nel comportamento del predetto neanche gli estremi della colpa lieve»? La disposizione recata dall'art.28 del Contratto collettivo nazionale lavoro dei dipendenti locali del 14/9/2000 non trova applicazione nella fattispecie in esame, tenuto conto che tale norma contrattuale disciplina il rimborso delle spese legali sostenute per la difesa di dipendenti coinvolti in procedimenti di responsabilità civile e penale. Per quanto attiene ai giudizi di responsabilità amministrativa e contabile occorre invece fare riferimento al comma 2 bis dell'art. 3 del decreto legge n. 543 del 1996 convertito nella legge n. 639 del 1996 («Disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti») che dispone, tra l'altro: «In caso di definitivo proscioglimento, la spese legali sostenute dai soggetti sottoposti al giudizio della Corte dei conti sono rimborsate dall'amministrazione di appartenenza». Tale norma non chiarisce, però, se gli enti possano autonomamente valutare la congruità delle

relative spese da rimborsare. A tal riguardo, si rileva che il comma 1 dell'art. 18 del decreto legge 25/3/1997, n. 67 convertito nella legge 23/5/1997, n. 135, riferito ai dipendenti di amministrazioni statali, stabilisce che le spese legali relative a giudizi per responsabilità civile, penale e amministrativa, promossi nei confronti di dipendenti, in conseguenza di fatti e atti connessi con l'espletamento del servizio o con l'assolvimento di obblighi istituzionali e conclusi con sentenza o provvedimento che escluda la loro responsabilità, sono rimborsate dalle amministrazioni di appartenenza nei limiti riconosciuti congrui dall'Avvocatura dello stato. La legge n. 248 del 2/12/2005, in sede di conversione del decreto legge n. 203 del 30/9/ 2005, ha inserito l'art. 10 bis il quale, al comma 10, ha interpretato le predette norme nel senso che il giudice contabile, in caso di proscioglimento nel merito, liquida l'ammontare degli onorari e dei diritti spettanti alla difesa del proscioltto, fermo restando il parere di congruità dell'Avvocatura dello stato da esprimere sulle richieste di rimborso avanzate all'amministrazione di appartenenza. La valutazione del giudice per la liquidazione delle spese, come affermato dalla sezione IV del Consi-

glio di stato, con sentenza del 24 maggio 2005, n. 2630, consente di ricavare la congruità del rimborso partendo dall'attività difensiva in concreto spiegata dal difensore, dal momento che anche la parcella vistata dal competente Ordine professionale non è vincolante per il giudice in ordine alla liquidazione degli onorari, costituendo una semplice dichiarazione unilaterale del professionista. Il citato intervento normativo del legislatore del 2005 (richiamato dalla recente giurisprudenza della Corte dei conti - cfr sentenza n. 159/2006 del 5/6/2006- sez. giurisdizionale per la regione Basilicata), nel disporre che il giudice contabile, in caso di proscioglimento nel merito, liquidi l'ammontare degli oneri spettanti alla difesa delle persone prosciolte, ha tenuto conto, sia dell'esigenza di tutelare il diritto al rimborso per le spese legali sostenute a causa di fatti connessi allo svolgimento di pubbliche funzioni, sia dell'esigenza di rendere compatibile l'esercizio di tale diritto con il contenimento della spesa pubblica, rimettendo alla valutazione del giudice la misura del rimborso. Ciò anche al fine di evitare che il rimborso delle spese legali da addebitare all'amministrazione sia determinato successivamente e separatamente dalla sentenza, nel-

l'ambito di un rapporto fra (onorari e diritti spettanti ai fermato dal Consiglio di sa. (Sentenza della Corte dei
l'amministrazione e il sog- difensori dei convenuti), da stato nella citata sentenza conti Sez. Abruzzo n. 462
getto prosciolto. In caso di porre a carico dell'ammini- 2630/2005, non è vincolante del 18/7/2006)
sentenza completamente strazione a seguito di appo- per il giudice), altrimenti
assolutoria, il giudice liqui- sita nota da parte degli av- procede in via forfettaria
da, pertanto, le spese legali vocati (che però, come af- alla liquidazione della stes-

Il controllo deve essere svolto sull'intera gestione, diretta e indiretta, dell'ente locale

Revisori, occhio alle partecipate

Nei bilanci preventivi spazio ai risultati delle società comunali

L'attualità del tema dei controlli sulle società partecipate deve trovare riscontro anche nell'attività di revisione in quanto la compilazione dei modelli previsti dalle linee guida sul bilancio di previsione e sul rendiconto non può che costituire la sintesi dei controlli che durante l'anno sono posti a carico dei revisori degli enti locali. Del resto la vigilanza dell'organo di revisione sulla regolarità contabile e finanziaria deve essere svolta sull'intera gestione diretta e indiretta dell'ente locale (Corte dei conti delibera n. 2/92). Tale attività non può limitarsi alla verifica del rispetto delle norme previste dalla Finanziaria 2007 in tema di composizione, limitazione del compenso, incompatibilità e pubblicità in tema di società partecipate ma, come attività preliminare, l'organo di revisione, in un'ottica di sistema integrato dei controlli, deve verificare le modalità, anche organizzative, con le quali l'ente effettua il monitoraggio delle società. In ogni caso: - nell'ambito del controllo strategico deve essere verificata l'esistenza nei documenti di programmazione pluriennale degli indirizzi

alle società partecipate; la mancanza può costituire un elemento negativo anche ai sensi del provvedimento previsto dall'art. 3 comma 27-29 LF 2008; - nell'ambito del controllo di gestione occorre verificare che le analisi di efficienza e di efficacia dei servizi si estendano anche ai risultati gestionali delle società con una periodicità possibilmente infrannuale; - in tema di valutazione della dirigenza occorre verificare che il costante monitoraggio dei contratti di servizio e delle carte di servizio sia inserito tra gli elementi valutativi. In secondo luogo l'organo di revisione deve programmare i controlli sulle società in fase di programmazione, gestione e rendicontazione. In sede di bilancio di previsione occorre verificare che il bilancio dell'ente tenga conto del presumibile esito della gestione delle società partecipate con particolare riferimento a quelle in house providing per le quali l'approvazione del budget in consiglio comunale costituisce un elemento indispensabile per beneficiare dell'affidamento diretto di un servizio pubblico. Occorre anche ricordare che l'art. 172 del Tuel prevede che al bi-

lancio di previsione siano allegati i bilanci di esercizio del penultimo esercizio precedente delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici. Durante la gestione occorre: - monitorare che il rappresentante dell'ente locale negli organi societari non assuma impegni di spesa a carico dell'ente privi di copertura e di autorizzazione; - verificare la regolarità dei rapporti finanziari tra ente e società dal punto di vista contrattuale e fiscale (documento Cndc nov. 2007, risoluzione Ae del 23/05/2007 n. 112, e 16 aprile 2008, n. 155/E); - verificare che le decisioni assunte dal management societario siano in linea con gli indirizzi ricevuti dall'ente e compatibili con gli equilibri finanziari (un tema delicato è il riscontro che gli aumenti di capitali sociale finanziati con debito siano effettivamente destinati a investimento); - richiedere un pre consuntivo della gestione delle società entro il 30/09 affinché l'ente possa prendere i provvedimenti necessari ai fini della salvaguardia degli equilibri. In sede di rendicontazione occorre: - acquisire lo schema di bilancio di esercizio con la relazione del collegio

sindacale prima dell'assemblea di approvazione per poter fornire le proprie osservazioni all'amministrazione e verificarne la compatibilità con il bilancio dell'ente; - verificare la redazione del modello n. 22 dpr 194/1996 per le gestioni delle società partecipate a cui devono essere allegate le direttive alle società; - verificare la corretta contabilizzazione delle partecipazioni nel conto del patrimonio secondo uno dei due criteri previsti dall'art. 2426 del codice civile. Infine, come già formalmente proposto dalla nostra associazione, l'organo di revisione dovrebbe sempre essere interpellato mediante la formale richiesta di un parere tutte le volte in cui l'ente debba assumere delle decisioni sulle modalità di gestione dei servizi e sulle proposte di costituzione e/o partecipazione a organismi esterni. Al riguardo, in attesa di un auspice riordino complessivo del sistema dei controlli, sarebbe auspicabile che ciascun ente disciplini la materia attraverso la propria autonomia regolamentare.

Marco Castellani

L'INTERVENTO**Chi paga per le gestioni finanziarie allegre?**

La premessa, il motivo scatenante che ha fatto partorire l'idea di un convegno che approfondisse la separazione tra programmazione e gestione nell'ente locale è il caso di Falconara Marittima. In tale comune, fino alla metà dell'anno 2006, hanno governato a lungo un sindaco e una giunta molto forti e autorevoli, che venivano percepiti come laboriosi e innovativi. Il problema è che la laboriosità e l'innovazione venivano attuate con risorse finanziarie che non c'erano e che l'attività si basava su un ricorso esagerato al credito, spesso commettendo irregolarità sia contabili che gestionali. È pur vero che nell'ente locale tutto è previsto e legiferato e in estrema sintesi si può affermare che tutti nell'ente locale devono agire rispettando le leggi e mantenendo l'equilibrio finanziario. Il garante della legge è il dirigente che fa l'atto di spesa (determina), e il garante dell'equilibrio finanziario è la filiera costituita dal responsabile del servizio finanziario, dall'organo di revisione, dal consiglio comunale e dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Il legislatore è stato preciso e ha già definito i responsabili: il dirigente o apicale quando si constatano atti illegittimi e quando si mina l'equilibrio finanziario in maniera grave il responsabile dell'equilibrio finanziario, l'organo di revisione e il consiglio comunale. Detto in tale manie-

ra sembrerebbe tutto semplice, ma non ci spiegheremo il caso Taranto, né tutti quei comuni che sono in perenne dissesto finanziario. Al direttore generale, al dirigente ai quali tramite il Peg è affidata la gestione dopo che gli organi politici: sindaco, giunta e consiglio hanno completato l'attività di programmazione, è richiesto un contributo collaborativo. Non possono dire semplicemente «no», gli viene richiesto dallo stesso legislatore di collaborare con sindaco e giunta per il migliore conseguimento degli obiettivi sia strategici che gestionali. È infatti giusto che il sindaco possa scegliere i propri dirigenti, i propri responsabili dei servizi con contratti a tempo determinato di diritto pubblico come previsto dal 110 del Tuel, ed è anche giusta la possibilità di cambiare il segretario comunale che prima veniva imposto dallo stato. Tale scelta del legislatore è rivolta a conseguire il giusto obiettivo che l'apparato del comune possa opporsi, non collaborare affinché il programma del sindaco, eletto direttamente dai cittadini, possa essere realizzato. È necessario essere consapevoli che tale facoltà, tale potere del sindaco può essere utilizzato come arma di pressione per far chiudere gli occhi di fronte a qualche illegittimità, o per camuffare meglio possibile uno squilibrio finanziario latente. Un funzionario di un comune che viene nominato

a tempo determinato dirigente in un ente locale medio passa da una retribuzione netta di 1.500 mensili a una retribuzione che come minimo si raddoppia. È difficile dire che il legislatore ha sbagliato nel dare tali poteri al sindaco in quanto tutti ci ricordiamo il famoso slogan: «I sindaci e gli assessori passano e i funzionari restano», per sottintendere che non era il caso di inimicarsi i dirigenti dell'ente locale che implicitamente acquisivano potere che non gli competeva in quanto non legittimato dal voto popolare. In questo convegno si sono messi semplicemente a fuoco i comportamenti, le responsabilità di gente che lavora come il segretario, dirigente e anche revisore che deve collaborare, ma che deve anche sapere che cosa succede dopo se non è stato sufficientemente scrupoloso nel rispetto delle leggi e nella salvaguardia dell'equilibrio finanziario. Dopo le testimonianze del revisore, del responsabile del servizio finanziario e del dirigente dell'urbanistica che hanno illustrato il difficile equilibrio tra collaborazione e i vincoli posti dal legislatore al loro lavoro, il magistrato della Corte dei conti del Veneto, dott.ssa Brandolini, ha ricordato come il principio della separazione tra la funzione di indirizzo politico e la funzione di gestione sta a significare che gli organi politici non possono e non debbono interferire sull'attività ge-

stionale, all'uopo richiamando l'attenzione dei dirigenti che, di norma, devono coordinare la loro attività con quella degli organi politici in assenza di rapporto gerarchico, che la responsabilità dirigenziale è autonoma e aggiuntiva rispetto alle altre forme di responsabilità dei dipendenti pubblici perché essa non sorge dalla violazione di regole di comportamento ma si ricollega ai risultati prodotti dalla organizzazione cui il dirigente è preposto e che qualora all'evento dannoso abbiano concorso più persone, ognuno risponde per quota parte di propria competenza. Il consigliere nazionale dei dottori commercialisti Giosuè Boldrini con delega per gli enti pubblici, ha ritenuto doveroso raccomandare una rivisitazione del sistema informativo contabile in quanto ritiene che l'attuale contabilità finanziaria non può essere ritenuta idonea e sufficiente per garantire un corretto utilizzo delle risorse e per una precisa individuazione delle responsabilità. Boldrini ha infine auspicato un intervento legislativo che miri a rafforzare l'indipendenza del responsabile del servizio finanziario e dell'organo di revisione per la tutela e una migliore salvaguardia dell'equilibrio finanziario dell'ente locale.

**Daniela Ghiandoni
Piero Criso**

Gli emendamenti alla camera. E il governo (per ora) tace

Sul decreto Ici arrivano 400 proposte di modifica

Valanga di emendamenti sul dl fiscale.

Sono state infatti presentate circa 400 proposte di modifica al decreto legge 93/2008, all'esame delle commissioni bilancio e finanze di Montecitorio, che contiene le misure sull'Ici, la detassazione degli straordinari e l'accordo sui mutui. La maggior parte delle proposte di modifica è stata presentata dall'opposizione. Al momento il governo non ha intenzione di presentare emendamenti, come ha affermato il sottosegretario all'economia, Luigi Casero, uscendo dalla riunione delle commissioni congiunte bilancio e finanze di Montecitorio sul provve-

dimento. «Per il momento non ci sono emendamenti del governo», ha detto Casero. Il fatto di non aver presentato ieri richieste di modifica non esclude ovviamente che l'esecutivo possa farlo anche in seguito. Finita la discussione generale sul decreto, martedì prossimo si dovrebbero cominciare a votare gli emendamenti. Tra le proposte di modifica quella che prevede che il parlamento debba avere voce in capitolo sulle variazioni delle dotazioni previste dalla legge di Bilancio. Arriva da Laura Ravetto, relatore al dl per la commissione bilancio, la quale ha confermato l'intenzione di presentare un e-

mendamento al provvedimento per «garantire» l'intervento delle Camere su questa materia. Si tratta di una modifica all'articolo 5, comma 3, che riguarda disposizioni volte ad ampliare il grado di flessibilità del bilancio e che autorizza il ministero dell'economia a rimodulare le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa. «Intendo proporre», ha spiegato nella replica a chiusura della discussione generale, «un emendamento che preveda una procedura parlamentare per l'esame degli schemi di variazione delle dotazioni dei programmi di spesa, mediante l'espressione del parere (auspicabilmente

vincolante) da parte delle competenti commissioni». La relatrice ha anche confermato l'intenzione di sensibilizzare il governo sul fondo da 20 milioni di euro contro la violenza sulle donne che è stato dirottato a parziale copertura dell'Ici. «Si tratta di un fondo che ha una finalità specifica, in quanto dovrà essere utilizzato per interventi volti ad arginare preoccupanti tendenze di diffusione di episodi di violenza nei confronti delle donne. Per questo», ha concluso, «invito il governo a considerare prioritario il mantenimento di detto fondo».

Giovanni Galli

Pubblicato il modello con la convenzione per l'accesso

Territorio in rete

Consultazione ipocatastale al via

Via libera all'accesso al sistema telematico per la consultazione on-line delle banche dati ipotecaria e catastale del Territorio, dopo l'emanazione del relativo provvedimento e la pubblicazione del modello di convenzione sul sito web. Al decreto del 6 giugno scorso, scaricabile dal sito dell'Agenzia del territorio, a valere come pubblicazione alternativa alla Gazzetta Ufficiale, è stato allegato il modello di convenzione necessario al fine di ottenere l'accesso ai servizi di consultazione telematica della banca dati catastali, mediante pagamento telematico contestuale per

ogni consultazione. Il provvedimento, già in vigore, stante la disposizione indicata all'art. 3 dello stesso decreto, contiene la convenzione citata che sostituisce il vecchio allegato «B», inserito nel decreto dirigenziale del Territorio del 4/5/2007, già sostituito da quello successivo del 6/11/2007. L'allegato è, di fatto, il modello di convenzione che tutti gli interessati, a prescindere da iscrizioni in ordini o albi, devono sottoscrivere con la sede romana del Territorio al fine di ottenere l'abilitazione al collegamento al sistema elettronico dell'Agenzia, per scaricare i dati catastali e

ipotecari degli immobili. L'attivazione, come indicato al punto 2 della richiamata convenzione, è subordinata al versamento una tantum di 200 euro, nonché all'importo pari a 30 euro per ogni password resa disponibile dalla stessa Agenzia in ogni anno solare e, a titolo di contributo annuale per rimborso spese di gestione, si rende necessario il versamento di un'ulteriore quota, sempre pari a 30 euro, nel corso delle annualità successive. La convenzione ha durata triennale con rinnovo tacito, fatta salva la disdetta da comunicarsi con lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro 60 giorni

dalla data di scadenza e, in seguito alla risoluzione o disdetta, l'utente potrà richiedere la restituzione di somme che residuano dal versamento iniziale. Infine, al momento della sottoscrizione della convenzione, il richiedente s'impegna a utilizzare dati e informazioni nel rispetto delle leggi vigenti, con particolare riferimento al codice per la privacy (dlgs 196/2003) e al disciplinare tecnico, con l'eventuale revoca del servizio in caso di inosservanza dei relativi obblighi.

Fabrizio G. Poggiani

La Corte Ue sui requisiti per l'esclusione

Opere pubbliche, gestore con Iva

L'attività che, pur consistendo nel compimento di atti che rientrano nelle prerogative della pubblica autorità, viene affidata a un terzo indipendente, oppure viene esercitata da enti non integrati nell'organizzazione della pubblica amministrazione, in forma di attività economica indipendente, non può beneficiare dell'esclusione dall'Iva prevista per gli enti pubblici. È quanto ha chiarito la Corte di giustizia Ue nell'ambito della sentenza 12 giugno 2008, causa C-462/05, che ha condannato il Portogallo per avere mantenuto, in violazione delle condizioni della sesta direttiva, un'aliquota

Iva ridotta per le prestazioni di transito stradale sui ponti sul Tago. Tra i motivi di difesa, la repubblica portoghese aveva fatto leva anche sulla presunta applicabilità dell'esclusione dall'Iva prevista dall'art. 4, n. 5, della sesta direttiva per le operazioni poste in essere da organismi di diritto pubblico (stato, regioni, province ecc.), i quali, ai sensi di tale disposizione, non sono considerati soggetti passivi per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubblica autorità, anche quando percepiscono corrispettivi, salvo che l'esclusione dall'imposta provocherebbe distorsioni di concorrenza di una certa importanza. Tut-

tavia, è emerso che la gestione dei ponti sul Tago, a Lisbona, non è condotta direttamente da enti pubblici, ma è affidata a un consorzio di imprese (soggetto di diritto privato). Al riguardo, il Portogallo aveva sostenuto che il consorzio sarebbe comunque un organismo pubblico in ragione del fatto che, per l'oggetto e lo scopo dell'attività e le prerogative di autorità pubblica esercitate, è assoggettato al diritto amministrativo. Su tale questione la Corte, dopo avere ricordato che la messa a disposizione di un'infrastruttura stradale contro pagamento di un pedaggio costituisce una prestazione di servizi effettuata a titolo

oneroso, ribadisce che per poter fruire dell'esclusione dall'Iva devono essere congiuntamente soddisfatte due condizioni: l'esercizio di attività da parte di un ente pubblico e l'esercizio di attività in veste di pubblica autorità. Nella fattispecie, tali condizioni non sussistono perché è pacifico che il consorzio non fa parte della pubblica amministrazione e non ha alcun rapporto di dipendenza con quest'ultima, per cui non può essere considerato un organismo di diritto pubblico ai sensi della sesta direttiva.

Sandro Zuliani

IL DOSSIER

Stato, ecco le consulenze d'oro

Brunetta le pubblica on line. Spesi 1,3 miliardi, 400 professionisti oltre 100 mila euro

ROMA - C'è chi, nel dare una mano allo Stato, ne ha ricavato solo qualche decina di euro, e chi invece ha ne ha intascati quasi un milione e mezzo. Operazione trasparenza fase due: dopo aver messo sul sito (www.innovazionepa.it) i giorni di lavoro e gli stipendi dei suoi dirigenti - e aver chiesto finora invano che gli altri ministeri facciano altrettanto - Renato Brunetta titolare della Funzione Pubblica ha reso pubbliche anche le informazioni sulle consulenze di Stato. Pareri, ricerche, progetti, consigli che la macchina dell'amministrazione pubblica con i suoi 3 milioni e mezzo di dipendenti non riesce ad autoprodotte e per i quali, quindi, chiede un aiuto esterno. Un'operazione trasparenza che più trasparente non si può perché nell'elenco - fra gli esperti a-

scoltati da Palazzo Chigi - c'è anche lui, Brunetta, che per la sua consulenza di allora incassò 22.466 euro. L'esborso totale di tutto quell'aiuto esterno - nel 2006 - è costato invece oltre 1,3 miliardi di euro. «Guardateli, guardateli bene, sono dati che si commentano da soli» è il lapidario commento del ministro che continua la sua battaglia contro sprechi e fannulloni e promette un quadro completo d'interventi entro la fine dell'anno. Secondo quanto pubblicato ieri sera sul sito della Funzione Pubblica, due anni fa - periodo di elezioni e cambio di guardia fra l'altro governo Berlusconi e Prodi - la macchina dello Stato, per retribuire le oltre 250 mila tra consulenze e collaborazioni esterne, ha speso 1,323 miliardi di euro. Di queste, 396 (che rappresentano appena lo

0,16 per cento del totale) sono state vere e proprie superconsulenze, remunerate con oltre 100 mila euro l'anno. Di queste, ben 276 hanno ricevuto l'incarico da regioni e autonomie locali mentre altri 70 hanno ricevuto il lavoro dal servizio sanitario nazionale. Per la maggior parte degli interventi (96.719 consulenze, pari al 38,39 per cento) è stato riconosciuto un compensato con parcelle tra i 500 e i 2500 euro l'anno. Sulla pubblicazione dei dati «non voglio dire altro», renderli noti «è previsto per legge». Tutta l'operazione, infatti, come già quella su stupendi e assenze, è stata fatta nel pieno rispetto delle norme sulla privacy. Certo che ha dare un'occhiata alla marea di dati diverse curiosità saltano agli occhi. Per esempio: la società Terre-

merse, per uno studio sulle politiche urbane dei cittadini delle terza età commissionato dal ministero delle Infrastrutture, ha incassato 150 mila euro. La palma della consulenza più onerosa va però alla Apri Italia spa, una società che per fornire supporti e assistenza tecnica per l'attuazione di alcuni progetti del ministero degli esteri ha incassato 1.496.898 euro. Passando ai privati, Maurizio Ghillani, per il supporto al progetto della caserma dei carabinieri di Botticino, provincia di Brescia ha portato a casa 113.678 euro. I sindacati, nel passato, si sono sempre lamentati per l'eccessivo ricorso al mercato esterno e la scarsa valutazione delle capacità interne: se così fosse, molti di questi esborsi si potevano evitare.

Luisa Grion

La REPUBBLICA NAPOLI — pag. I**L'ANALISI****Enti locali l'eterna scorciatoia consociativa**

Alla luce degli ultimi eventi, stiamo comprendendo sempre meglio perché possiamo parlare di un originale neo-realismo o di un nuovo e straordinario genere di "romanzo storico" a proposito del film "Gomorra". I livelli di realtà, che si esprimono nella sintesi della trasfigurazione artistica, sono per lo meno tre: i personaggi, in larga misura ricostruiti sulla base delle fonti giudiziarie e spettacolarizzati, per così dire, solo attraverso il sapiente e magistrale uso dei mezzi tecnici; le "maschere" essenziali, in qualche caso stilizzate come per Toni Servillo; l'arte che al tempo stesso riflette e anticipa quasi la realtà, lasciando immaginare e presagire scenari futuri. È stato ben scritto da Antonio Corbo che Gaetano Vassallo, il grande mediatore d'affari sui rifiuti tossici tra le fabbriche del Nord e i clan Bidognetti e Mallardo, imprenditore egli stesso, rinvia alla figura di Toni Servillo. Ma, come nel film il non detto e il non esplicitamente rappresentato sono sepolti in immagini che non vedremo mai, ci sono molti "omissis" in questa storia. Nell'intricata rete,

che è andata tessendosi dalle conerie toscane a Giugliano, percorsi, destinazioni, modalità, sistemi di rapporti, che hanno reso possibile l'immane tragedia di una regione tossica, chiamato sicuramente in causa complicità politiche. Non si è ancora riflettuto abbastanza sulle enormi responsabilità degli enti locali della Campania e dei commissariati straordinari di governo, che non si sono discostati dai metodi e dalle pratiche dei primi. La questione rifiuti, nel suo duplice aspetto di ciclo organico legale mai decollato e di ciclo illegale perfettamente funzionante, rappresenta il crepuscolo, per non dire la vera e propria sconfitta, di tutte le istituzioni politiche locali, dalla Regione alle Province ai Comuni a tutti gli enti - e sono tanti, troppi - preposti alla difesa e alla valorizzazione del territorio. L'elenco delle responsabilità, su cui ancora si deve fare piena luce, è assai lungo: penali e civili in primo luogo; decisioni inevase e/o decisioni sbagliate; assenza di coordinamento tra le diverse istanze territoriali; assenza di comunicazione con i cittadini, con conseguente im-

possibilità di una più matura loro responsabilizzazione; perversa logica di utilizzazione e spreco di risorse per le emergenze solo in funzione di redistribuzione del reddito e di ammortizzatore sociale. Di recente abbiamo cominciato a conoscere, grazie alla magistratura - ma la ricerca della verità è ancora assai lunga - le contiguità, le "relazioni pericolose" tra esponenti politici sia di centrodestra sia di centrosinistra e criminalità organizzata. Le ultime spartizioni di cariche alla Regione Campania ci hanno fatto poi toccare con mano perché in quella istituzione sia mancata e manchi una vera e sana dialettica tra maggioranza e opposizione. Se ha una qualche plausibilità quanto scritto in precedenza, appaiono fuori luogo le ultime esternazioni del nostro sindaco, Rosa Iervolino Russo, che boccia Saviano con la solita accusa di narrare cose reali, vere, ma di soffermarsi solo sul negativo, «ignorando tutto ciò che di positivo c'è in città a cominciare dal forte tessuto sociale sano e dalle tante esperienze di volontariato». Naturalmente sarebbe troppo facile replicare al sinda-

co ricordandole che a un artista non si comanda e, soprattutto, che il governo della città non ha fatto assolutamente niente per il «forte tessuto sociale sano» e per le «esperienze di volontariato». Ora, poi, tutti gli amministratori locali di ogni colore hanno trovato una miracolosa intesa e si rifugiano sotto il manto protettore di un governo decisionista, realizzando, come d'incanto, un doppio obiettivo: lo scarico di ogni responsabilità e la pratica consociativa, che continuerà a caratterizzare il sistema di rapporti nella gestione del potere locale. Siano benedetti dunque i provvedimenti di Berlusconi: termovalorizzatori, discariche con l'esercito come agente di pubblica sicurezza, raccolta differenziata, ma affidata a mille volontari, accentrato e "stato d'eccezione". Ma gli enti locali non avvertono di fronte a tutto questo il senso frustrante di una crisi di identità e una reazione, sia pur minima, uno scatto d'orgoglio?

Aurelio Musi

L'INCHIESTA

Le Province col record di impiegati

In Sicilia hanno meno funzioni che nel resto d'Italia. Ma più dipendenti

Servono? E a cosa servono? Il rush finale della lunga maratona elettorale siciliana, che domenica condurrà al rinnovo di otto Province su nove, rilancia il dibattito sull'utilità di enti di cui da più parti si chiede la soppressione, in nome del contenimento dei costi della politica. D'altronde, anche Francesco Musotto, rimasto per oltre dieci anni alla guida di Palazzo Comitini, prima di andarsene dettò il suo giudizio lapidario: «O si riformano queste istituzioni, con l'assegnazione di maggiore competenze, o è inutile andare avanti. Insomma, o si cambia o si chiude». Questione generale, certo. Che in Sicilia però ha una valenza ancora maggiore. Perché, come spiega un altro veterano dell'ente palermitano, l'ex assessore Nicola Vernuccio, «la devolution, in Italia, ha assegnato maggiori poteri alle Province, che oggi gestiscono le motorizzazioni, gli uffici del lavoro, la formazione professionale. Competenze che in Sicilia restano in capo alla Regione». Amministrazioni ancora più leggere, insomma, al di qua dello Stretto. Ma solo per quanto riguarda le funzioni. Perché gli organici sono, in media, più abbondanti. La sorpresa, se può definirsi tale, arriva dall'ultimo censimento del personale degli enti locali diffuso dal Viminale. Malgra-

do abbiano competenze inferiori rispetto alle istituzioni gemelle del resto d'Italia, le nove Province siciliane contano 5.885 dipendenti, cifra inferiore solo a quella relativa alle Province lombarde: 7.210 fra impiegati e dirigenti. Ma in Lombardia c'è un dipendente ogni 1.314 abitanti, nell'Isola uno ogni 851. La Provincia di Palermo ha cento dipendenti in più di quella di Napoli, che pure amministra una popolazione quasi tre volte più numerosa, e ne ha ben 600 in più di quella di Bari, analoga per dimensioni. E la spesa di Palazzo Comitini, pur "drogata" da uscite in conto capitale legate all'attivazione dei cofinanziamenti europei, è pari a 450 milioni di euro. Bari ha un bilancio da 200 milioni, Genova da 235. E si che al Nord le entrate delle Province sono maggiori, derivando in parte dalle tasse sulle bollette Enel, sull'Rc auto e sull'immatricolazione delle vetture. La Provincia di Palermo sborsa 75 milioni di euro l'anno per mantenere il proprio personale, quasi la metà della spesa corrente. Gli alti burocrati delle Province sono equiparati ai grandi commis della Regione. E ciò determina anomalie e sacche di privilegio. Significativo il caso dei responsabili dei licei linguistici provinciali che, proprio in virtù del loro status giuridi-

co da dirigente regionale, hanno un'indennità annua di almeno 75 mila euro. Mentre lo stipendio del preside di un istituto secondario dipendente dallo Stato, sia esso un classico o uno scientifico, si aggira sui 45 mila euro. Certo, la maggior parte dei dipendenti non gode di compensi da favola: la media delle buste paga è inferiore ai 2 mila euro al mese. «Il problema non sono le professionalità, che esistono e sono valide - afferma Franco Piro, candidato del Pd per la Provincia di Palermo - Bisogna semplicemente metterle nelle condizioni di operare al meglio, recuperando competenze che erano previste dalla legge regionale 9 dell'86 e che sono state abbandonate: la formazione professionale, certo, ma anche i trasporti, la mobilità. Vi pare normale che il sindaco di Palermo istituisca una sorta di tassa d'ingresso in città, con l'introduzione della Ztl, e chi rappresenta l'hinterland non venga neppure consultato?». Ed è vero, come afferma Saverio Romano, big sponsor del candidato dell'Udc Giovanni Avanti, «che le Province negli ultimi anni hanno acquisito nuovi poteri nel campo dei rifiuti e della gestione delle risorse idriche». Ma è vero pure che, con uno dei suoi primi atti da governatore, Raffaele Lombardo ha riscritto la composizione de-

gli Ato rifiuti, prevedendone la forma giuridica di consorzi di Comuni ed escludendo la presenza delle Province (che prima detenevano il 10 per cento del capitale). «Atto incomprensibile, da parte di chi fino a ieri è stato presidente dell'Unione delle Province», attacca Piro. Istituzioni in crisi di identità, le Province siciliane. Sono state trampolino di lancio (o di rilancio) per figure di primo piano della politica isolana, come Lombardo che ha visto accrescere il suo consenso grazie anche a un abile utilizzo delle società controllate (500 assunti senza concorso nella Pubbliservizi). O come Musotto che negli ultimi anni ha speso un milione di euro ogni estate per la Festa della Provincia (nel 2007 il solo concerto di Gigi D'Alessio è costato 240 mila euro) prima di lasciare per candidarsi all'Ars. E nell'attuale esercizio finanziario, d'incanto, il capitolo per la manifestazione si è ridotto a 150 mila euro. A Trapani l'istituzione di un ufficio legale ha ridimensionato la spesa per gli onorari di legali esterni, che nel 2000 avevano raggiunto la cifra record di 240 mila euro. Ma da quelle parti ancora si chiedono come mai la metà dei contributi per le famiglie bisognose sia finita a Castelvetro: un'improvvisa crisi economica nella

zona o c'entra il fatto che quello è paese di origine dell'assessore Giovanni Lo Sciuto? Istituzioni in crisi d'identità, rimaste ancorate a vecchie, solide competenze (la scuola, le strade) ma vittime della schizofrenia della politica: nel 2005 l'Ars chiuse con una legge le aziende per l'incremento turistico, ora il nuovo presidente Lombardo dice di volerle rilanciare e intanto ne ha allungato l'esistenza at-

traverso la proroga delle gestioni liquidatorie. Peccato che nel frattempo circa l'80 per cento dei 357 dipendenti sia già transitato negli uffici della Regione a occuparsi di materie per loro del tutto nuove: motorizzazioni, protezione civile. Costi di efficienza, costi reali. A pesare di più restano gli apparati, i consigli provinciali che si limitano ad approvare documenti contabili e regolamenti e che continuano a

viaggiare a ritmo tutt'altro che frenetico. L'allarme scattò l'anno scorso, in questo periodo, quando Repubblica stimò che ciascuna delle 33 delibere approvate in cinque mesi a Palermo - soprattutto surroghe di consiglieri - era costata alla collettività 21.742 euro, più o meno l'importo del salario annuo di un operaio della Fiat. Quest'anno, fino a oggi, sono state prese in esame 45 deliberazioni, ma 10 del-

le 24 sedute sono saltate per mancanza del numero legale. Nonostante la campagna elettorale sono stati approvati il bilancio e il piano delle opere pubbliche, fanno notare a Palazzo Comitini. Chissà se questo bottino contribuirà a dissipare quei dubbi sulle Province siciliane figlie di un dio minore: servono? A cosa servono?

Emanuele Lauria

"Senza strisce blu città nel caos parcheggio selvaggio ovunque"

Il dossier di Legambiente. "Subito la sosta a pagamento"

Doppia e tripla fila in corso Trieste, in via Nomentana, a San Lorenzo, in via Magna Grecia. Parcheggio selvaggio in zona Policlinico, all'Ostiense, in viale Giulio Cesare e a piazza Cavour. Nella mattinata di martedì e mercoledì scorso i volontari di Legambiente Lazio hanno monitorato diverse zone di Roma, in particolare quelle immediatamente a ridosso del primo municipio, l'unico dove sono state ripristinate le strisce blu sospese dal sindaco Alemanno nel resto della città fino al 1° settembre prossimo. «Ovunque - racconta il presidente Lorenzo Parlati - abbiamo verificato e documentato con foto il ritorno

del Far West, l'immobilità della città. Incoraggiati dal parcheggio gratuito i romani hanno ripreso in massa la macchina, mettendo in ginocchio la capitale». Conclusioni: «Bisogna immediatamente ripristinare la sosta tariffata. I tempi stabiliti dal sindaco per la commissione sono troppo lunghi». «La nuova giunta sta smantellando piano piano tasselli strategici del sistema della mobilità a Roma - interviene Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio - Già si ipotizza di far slittare alle 23 anziché alle 21 l'inizio della ztl notturna. Si vogliono togliere i cordoli dalle preferenziali e sostituirli con le borchie che non servono a niente. Basta an-

dare a vedere la corsia di viale Marconi, sempre invasa dalle auto. Semmai bisogna installare cordoli piatti nel primo tratto di preferenziale, come in viale Regina Margherita all'altezza di via Salaria e via Nomentana». Per sostenere la sua tesi, Legambiente ha riportato i risultati di un monitoraggio sul rumore effettuato lo scorso mercoledì sera, dunque non in un giorno di ztl serale. Alle 22.10, a largo di Torre Argentina sono stati registrati 81,5 decibel, a fronte del valore massimo consentito di notte nelle zone residenziali pari a 45 decibel. «Anche i valori dell'inquinamento atmosferico ci dicono che non bisogna aprire al traffico privato

- riprende Avenali - Il 10 giugno scorso, già tre centraline, Preneste, Francia e Tiburtina, avevano superato il limite di 35 superamenti annui consentiti dalla legge per le polveri sottili». Ancora altri dati. Il programma integrato della mobilità di Roma dice che nell'ora di punta della mattina gli spostamenti diretti verso il centro della città sono 169 mila, il 31,8% del totale. Di questi 65 mila sono in auto. «Se si smantella il sistema di regolazione della sosta - dice Parlati - non si riuscirà mai a trasferire sul mezzo pubblico gli spostamenti privati».

Cecilia Gentile

I NODI DELLA CRISI ITALIANA

Il dissesto di un Paese

Prevedeva Leonardo Sciascia: «Andremo sempre più a fondo senza mai toccare il fondo». Ma forse, ora s'è toccato il fondo. Si può risalire? Per troppo tempo la politica italiana s'è dedicata a schermaglie di schieramento fra partiti e a contese ideologiche, trascurando i termini del generale dissesto. Fra i dati primari, oltre il debito pubblico e l'arretratezza delle infrastrutture, sarebbero da catalogare numerose questioni eluse finora, troppe. E chi se ne lamentava non era l'opposizione, ma la famosa voce nel deserto. Voce che allora ha provato e oggi ancora prova stanchezza. Anzitutto, l'importazione d'energia, gas, petrolio, elettricità come quella dei reattori nucleari francesi, raggiunge o supera l'80% del consumo. In Italia un chilowattora costa il 32% più della media europea. La ricerca di fonti e-

nergetiche alternative ha raggiunto finora scarsi risultati. Nel 1987 qui fu respinto il ricorso al nucleare, fra timori e fobie, ma oggi che il governo annuncia un piano d'avvio in cinque anni di centrali «ultima generazione» è avversato da numerosi contestatori, con varie motivazioni. Fra l'altro l'obiezione che forse, a strutture ultimate, saranno solo di «penultima generazione». Sull'incapacità di smaltire i rifiuti urbani a Napoli e dintorni si legge in una biografia di Antonio Bassolino, già sindaco della città e poi presidente della Regione: «Qui la "munnezza" è come una piaga biblica... Si sono combattute vere guerre guerreggiate tra le ditte aspiranti agli appalti per la rimozione con la regia della camorra...» (Rizzoli, 1996). Più che fatalismo, forse impotenza per timore del ricorso a repressioni rischiose contro le turbolenze che tut-

tora si ripetono intorno alle discariche, nell'attesa di termovalorizzatori come quelli che in Germania smaltiscono a caro prezzo i rifiuti urbani di Napoli, otto in Renania-Westfalia (Corriere, 23 maggio). Ancora una questione gestita con imprevidenza, benché fosse non poco ardua, rimane quella dell'immigrazione clandestina. Si è discusso poi sull'opportunità d'introdurre nella legislazione italiana il reato di clandestinità, fra obiezioni d'una commissaria dell'Onu e voci contrarie dal Vaticano, sebbene sia contemplato già in Gran Bretagna, Francia e Germania con prassi diverse. Ora in Italia pare che si tratterà non più di reato, bensì d'aggravante di reati o complesse variabili. Ma oltre la clandestinità, non s'è prestata sufficiente attenzione a chi segnalava i rischi dei campi nomadi contigui a periferie spesso in

precarie condizioni sociali. Achille Serra, già prefetto di Roma e conoscitore di quei campi, aveva previsto reazioni d'insofferenza drammatiche, «forme di razzismo alle quali guardo con terrore» (Repubblica, 19 maggio 2007). Finora, in genere, ha prevalso l'inibizione dei governi a contrastare con fermezza le riottosità dedite a blocchi di strade, ferrovie, aeroporti, cantieri pubblici a conforto di qualsiasi rivendicazione o protesta, persino contro i termovalorizzatori. Poi s'è vista la crescente violenza di camorristi e teppisti, insurrezionisti e neonazisti o razzisti. Fronteggiare questi fenomeni è tra i primi compiti del governo in carica. Si tratta ora di verificare come, con quale coerenza, l'impresa verrà condotta secondo i propositi annunciati.

Alberto Ronchey

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO — pag.9**IL VOTO** - Tagli per 175 milioni. E spunta la «Casa del jazz»

Bilancio, condono edilizio: proroga di un anno per presentare domanda

Dirigenti, il nucleo di valutazione nel mirino del Consiglio: è inefficiente

NAPOLI — Una maratona terminata ieri alle 16. Più di 24 ore per approvare il Bilancio di previsione 2008, passato in aula con 36 «sì» e 6 «no», ed emendato e integrato da diversi Ordini del giorno. **Tagli per 175 milioni** Si tratta di un Bilancio che nasce sulla scia del taglio dell'Ici sulla prima casa, stabilito dal governo, che prevede tagli per 175 milioni di euro alla spesa corrente: un indicatore chiaro delle difficoltà economiche in cui versa il Comune di Napoli, che comunque, nonostante la contrazione delle entrate, riesce a non aumentare la pressione fiscale e a non tagliare fondi alle politiche sociali. Tra i più importanti provvedimenti presi ieri c'è la proroga di un anno (è la terza), quindi fino al 30 giugno 2009, i termini per la presentazione dei moduli per il condono edilizio: una decisione che riguarda ancora 35 mila su 80 mila napoletani che non hanno risposto all'invito del Comune. Finora Palazzo San Giacomo ha incassato dal condono 40 milioni nel 2007 e 12 nei primi cinque mesi del 2008; soldi, questi ultimi, che dovrebbero essere destinati al Piano di manutenzione ordinaria e straordinaria del

patrimonio, passaggio fondamentale per migliorare la qualità degli immobili comunali parte dei quali posti in vendita. Inoltre, la Iervolino parlerà con Regione e governo «per ottenere— si legge nel documento votato in aula — dalle soprintendenze, entro il 30 settembre 2008, la sottoscrizione di protocolli necessari alla definizione delle pratiche di zone assoggettate a vincoli». **Le dismissioni** La sindaca incontrerà il ministro per i Beni culturali, Bondi, per discutere anche di un altro problema che frena la dismissione del patrimonio immobiliare disponibile, voce su cui il Comune punta per far cassa: la soprintendenza, infatti, ha il diritto di prelazione su 600 dei 1850 immobili di pregio messi in vendita dal Comune (circa 70 milioni di potenziali incassi) e non dà ancora risposta. Finora il gestore «Romeo» ha eseguito rogiti su 210 unità immobiliari per circa 25 milioni di ricavato, mentre per altre 295 attende la risposta degli inquilini per un valore stimato di altri 46,8 milioni. Poi ci sono 4 grossi contenitori (Circolo Posillipo, il Tennis Club, l'Orto Botanico, la Salita Montagnelle a Torre del Greco) il cui valore deve

essere stimato dall'Agenzia del Demanio: il Comune lo valuta comunque circa 64 milioni. **Dirigenti sotto la lente** In aula è passato un ordine del giorno che impegna il sindaco «ritenendo inefficace l'azione del nucleo di valutazione a compiere le sue valutazioni e ad adottare i provvedimenti conseguenziali». Tutto nasce dall'esigenza di giudicare più rigidamente il lavoro dei dirigenti comunali, come annunciato anche dall'assessore al Bilancio, Cardillo. Sempre Cardillo aveva evidenziato il persistere dei debiti fuori bilancio che continuano ad essere un problema per il Comune di Napoli. **Impiegati «acceleratori»** Per combattere l'evasione di chi non paga i permessi per i passi carrai e per controllare meglio l'occupazione del suolo pubblico per una migliore valutazione della Cosap, il Comune, recependo un Odg (primo firmatario Francesco Nicodemo) ha stabilito di dare la funzione di messo accertatore a gran parte dei suoi dipendenti. **«Cartelle» rateizzate** Confermata la possibilità per chi ha in giacenza cartelle esattoriali relative a Ici o Tarsu non pagate, di ottenere una rateizzazione fino a sei anni. Ma

ora è possibile sanare liti pendenti, quindi di ottenere agevolazioni, anche per ipoteche o fermi amministrativi. **Il Comune e il jazz** Nella manovra finanziaria del Comune c'è spazio anche per la Casa del Jazz. Il Consiglio ha dato il via libera alla creazione della struttura che nascerà presso la Masseria «Luce» a San Pietro a Patierno. L'idea è di farne un grande polo multifunzionale musicale di livello europeo. Via libera, su proposta di Santoro (An), anche al rifacimento dell'acustica alla Sala dei Baroni che dovrebbe ospitare così nuovamente le sedute di Consiglio. Almeno quelle più importanti. **Cittadella dello sport** Torna in auge anche la Cittadella dello sport che il Comune aveva pensato di creare a Miano. I consiglieri Ambrosino e Renzullo hanno presentato un emendamento al sindaco che il sindaco ha accolto. Occorrerà però rimettere in piedi una nuova trattativa, considerato che Maria Elisabetta Spitz, moglie di Marco Follini, da anni direttore del Demanio e persona da sempre definita «un'amica» dalla sindaca Iervolino, è stata sostituita.

Paolo Cuzzo

Giorgetti: lo Stato premierà i Comuni virtuosi

Veneto penalizzato dai trasferimenti, il vice di Tremonti promette: pronta una correzione

VENEZIA — Tra Roma e la periferia nordest del Paese è sempre aperto il contenzioso, soprattutto quando si tratta di soldi pubblici. Gli ultimi esempi in ordine di tempo tracciano questo scenario: l'autorevole Bankitalia certifica nel suo rapporto annuale che i Comuni del Veneto sono pesantemente penalizzati sul piano dei trasferimenti statali e il governo - per bocca del sottosegretario all'Economia, il veneto Alberto Giorgetti (vedi sotto) - annuncia imminenti correttivi per premiare le amministrazioni virtuose. Ma, sul fronte parallelo dell'Ici abolita, è tale la massa di tagli operati dall'esecutivo per compensare il mancato introito dei Comuni, che il ministro-ombra del Pd, Andrea Martella, punta il dito sulla folta rappresentanza veneta nel governo berlusconiano: «Tutti pronti ad aprire bocca quando si tratta di parlare di federalismo, declinato in tutte le salse, e tutti silenziosi quando invece è conveniente nascondere certe

notizie che possono danneggiare pesantemente i cittadini». Trasferimenti corretti La notizia buona è che qualcuno, laggiù nella Capitale, si è (finalmente) reso conto che il sistema dei trasferimenti ai Comuni si fonda su una clamorosa distorsione: in base al bizzarro criterio della «spesa storica», chi in passato ha sperperato riceve più soldi dei municipi che, invece, hanno amministrato in modo oculato le loro finanze. E in questa seconda categoria rientra la maggior parte dei Comuni veneti, che, infatti, secondo Bankitalia ricevono trasferimenti inferiori del 22 per cento rispetto alla media nazionale. Adesso è arrivato il momento di cambiare le regole del gioco. Lo conferma Alberto Giorgetti (Pdl), sottosegretario di Tremonti al ministero dell'Economia: «Stiamo studiando alcuni meccanismi di correzione in modo da invertire la tendenza e premiare, così, i Comuni più virtuosi. Il provvedimento è già a uno stadio molto a-

vanzato, potremmo portarlo in approvazione già la prossima settimana». Naturalmente, si tratterà di una norma generale e valida per tutti. Ma se si parla di «Comuni virtuosi», buona parte di quelli veneti potranno beneficiare della novità legislativa. A cosa sta pensando, in concreto, il governo? «A una modifica del Patto di stabilità fra il governo centrale e gli Enti locali - spiega ancora Giorgetti - con cui si riconoscano effettivi vantaggi di carattere finanziario per i bilanci dei Comuni che avranno rispettato le regole». Insomma, una volta tanto, chi amministra correttamente ci guadagna non solo in considerazione e stima, ma anche in termini economici. Tagli per l'Ici La notizia cattiva, invece, è che l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa sta costringendo il governo a sforbiciare qua e là per trovare i soldi da rimborsare ai Comuni. Attacca il deputato veneziano Andrea Martella, ministro-ombra delle Infrastrutture per il Partito de-

mocratico, mettendo nel mirino i tagli che si abatteranno sul trasporto pubblico: «Da lunghi giorni sto attendendo invano che almeno uno dei ministri o dei numerosi sottosegretari veneti - affonda il colpo Martella - spenda una parola per evitare il flagello che tra poco si abatterà su questo fronte anche nella nostra regione. Invece, silenzio totale. Ma è giusto che si sappia che il governo, per coprire le entrate mancanti dalla cancellazione dell'Ici, ha approvato un decreto che va ad azzerare 1.145 milioni di euro stanziati con l'ultima Finanziaria e destinati all'ambito del trasporto locale ferroviario e su gomma». Le conseguenze, su scala veneta, sono rilevanti: saltano oltre 200 milioni di euro, più altri 50 come compartecipazione al gettito delle accise sul gasolio. «E di fronte a questo scempio - conclude Martella i ministri e i sottosegretari veneti continuano a tacere».

Alessandro Zuin

AD ARZIGNANO

Impiegato fannullone trasferito d'ufficio Il sindaco: «Non è certo facile licenziare»

ARZIGNANO — Un dipendente fannullone trasferito ad altro incarico. Il provvedimento è stato adottato dal Comune di Arzignano nei confronti di un lavoratore colpevole di non applicarsi e di chiedere continui permessi per malattie che alcuni colleghi hanno definito «quantomeno sospette». E così, invece di licenziarlo, il sindaco Stefano Fracasso nei mesi scorsi

ha deciso di rimuoverlo dal suo incarico e di assegnarlo ad altri compiti. L'uomo, addetto a uno dei settori operativi del Comune, veniva descritto dai superiori come un fannullone: «bassa produttività», «scarsa efficienza», «riluttante al lavoro» e «spesso assente per malattie». Ora il dipendente lavora nel settore amministrativo e svolge mansioni che non prevedono il contatto

con il pubblico. «E' stato trasferito ad un altro ambito, con compiti diversi», ammette Fracasso, che ieri si è limitato a confermare la notizia, precisando che «ora la sua produttività è cresciuta e non si rendono necessari altri provvedimenti». Il pugno duro suggerito dal ministro Renato Brunetta non è semplice da mettere in pratica. «Per un sindaco è quasi impossibile licenziare

i fannulloni— assicura il primo cittadino di Arzignano — l'iter è molto lungo e il Comune non è una catena di montaggio: il servizio al pubblico non è facilmente misurabile. Le leggi esistono, ma va garantita più flessibilità nelle assunzioni, lasciando ai dirigenti la facoltà di scegliere le persone valide».

Andrea Priante

CORRIERE ALTO ADIGE — pag.3

L'IMPOSTA CANCELLATA - I Comuni aspettano anche il decreto sui rimborsi. Schuler: speriamo che i soldi ce li restituisca lo Stato

L'Ici solo sulle case di lusso, ma sono rare

In provincia risultano 186 tra attici e ville. Bovolon: «Il catasto ha regole precise»

BOLZANO — Se le casse dei comuni dell'Alto Adige dovessero alimentarsi con i proventi dell'Ici sugli edifici di lusso, allora Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico sarebbero ben presto sul lastrico. Per capirlo basta dare un'occhiata ai dati statistici del catasto secondo i quali le case censite in categoria catastale A1, cioè quelle di lusso, nei quattro centri principali della provincia sono centoquarantadue così ripartite: 116 a Bolzano, 21 a Merano e 4 ciascuno negli altri due centri. Complessivamente le abitazioni che continueranno a pagare l'Ici come prima casa nel capoluogo sono 157. Il numero sembra basso, considerato il tenore di vita dell'Alto Adige. Il regolamento della classificazione viene stabilito dai dati catastali, che sono provinciali. In Italia molti catasti sono molto arretrati nelle proprie classificazioni e per questo sembra che in Italia non esistano abitazioni di

lusso. Alcuni esempi clamorosi: in piazza di Spagna a Roma ci sarebbe una sola residenza di categoria A1. In tutta Venezia sarebbero solo 221. «La categoria viene data dal catasto — spiega Aldo Bovolon, direttore della ripartizione amministrazione delle risorse finanziarie del Comune di Bolzano — In Alto Adige però il catasto è aggiornatissimo, i dati fotografano la situazione reale, non ci sono i ritardi di altre zone d'Italia. Anzi, spesso capita che i costruttori registrino al catasto le abitazioni anche prima di averle completate». A Bolzano gli immobili di categoria A1 sono in tutto 116. «In quella categoria sono compresi gli attici — spiega Bovolon — ma neppure tutti. Devono avere determinati parametri per rientrare nella categoria. Spesso appartamenti non recentissimi non ci rientrano. Lo stesso discorso vale per le categorie A8, le ville. Deve essere isolata e abitata da un solo

nucleo familiare. Se viene divisa in due appartamenti, anche per membri della stessa famiglia, non ci rientra più quindi quella famiglia non paga l'Ici come prima casa». Ciò che tuttavia colpisce, a prescindere dalla nuova disciplina sulla prima casa, è la sottoclassificazione di molte case, chiaramente lussuose o "signorili" come le definisce la categoria catastale e che in realtà sono registrate come categoria A2. Non è necessario avere un attico per risiedere in un'abitazione che di fatto è signorile. L'abolizione dell'Ici per la prima casa dunque non tocca la maggior parte della tassa sugli immobili. «Il gettito principale deriva da seconde case, attività industriali e commerciali — conferma l'assessore Roberto Ragazzi di Merano — credo di poter dire che la situazione a livello provinciale non differisca molto da quella del nostro comune dove il minor gettito derivante dall'a-

bolizione del-l'Ici sulle prime case è quantificabile in un sesto dell'intero ammontare». In base alle stime del comune della città sul Passirio mancherà 1,2 milioni di Euro sul totale previsto di 7,6. Ora che l'Ici sulla prima casa è stata abolita per i comuni si pone il problema del rimborso. Quando arriverà? Lo pagherà la Provincia o lo Stato? Arnold Schuler, presidente del Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige: «Stiamo aspettando il secondo decreto legge del governo, che dovrà stabilire se il rimborso dovrà arrivare dallo Stato o dalla Provincia. Noi preferiamo che arrivi dallo Stato, come stabilì il governo Prodi fissando la detrazione. Se no si rischia di ripetere la detrazione dell'Ici per le cooperative: alcuni comuni persero un terzo di tutti il gettito e nessuno li rimborsò».

**Enzo Coco
Damiano Vezzosi**

LE ISTRUZIONI - Rimane la detrazione

Il Comune avverte «Molti garage e box pagheranno ancora»

BOLZANO — È ufficialmente entrato in vigore il decreto legge del governo Berlusconi che abolisce l'Ici per l'abitazione principale. L'abitazione principale è quella «nella quale il contribuente che la possiede ha stabilito la propria residenza anagrafica». Il Comune di Bolzano ha comunicato tutte le categorie comprese nell'esenzione. Continueranno a pagare l'Ici sulla prima casa le abitazioni classificate nelle categorie catastali A\1 (abitazioni di tipo signorile) A\8 (ville) e A\9 (castelli e palazzi eminenti) e quelle dei cittadini italiani residenti all'estero. In questi casi si potrà tutta-

via continuare a godere della detrazione comunale di 200 euro. L'esenzione è estesa: alle pertinenze delle abitazioni principali classificate nelle categorie C/2 (magazzini, cantine e soffitte), C/6 e C/7 (garage, box, posti auto), purché destinate ed effettivamente utilizzate in modo durevole a servizio delle abitazioni. Requisito fondamentale è che il proprietario dell'abitazione sia anche il proprietario della relativa pertinenza, alle abitazioni concesse in uso gratuito (comodato) a parenti in linea retta di qualsiasi grado e in linea collaterale entro il 2 grado, purché il parente abbia stabilito la

propria residenza nell'abitazione concessa e previa presentazione di apposita dichiarazione sostitutiva all'ufficio entrate tributarie del Comune di Bolzano (il modello è disponibile in ufficio e su Internet), alle abitazioni principali possedute da anziani o disabili che hanno acquisito la residenza in istituto di ricovero o sanitari, alle abitazioni e relative pertinenze delle cooperative a proprietà indivisa assegnate come abitazioni principali ai soci, agli alloggi assegnati dall'Ipes (a beneficiare dell'esenzione è l'Ipes), all'abitazione posseduta dell'ex coniuge non assegnatario della casa coniugale a

seguito di sentenza di separazione purché non sia proprietario di altra abitazione nel Comune e vi sia la residenza del coniuge assegnatario nella ex casa coniugale. Sostanzialmente invariata le aliquote per alloggi affittati con o senza contratto convenzionato, per gli alloggi sfitti, uffici, negozi e aree fabbricabili. Per coloro che effettuano pagamenti Ici, la scadenza è rimasta invariata al 16 giugno per l'acconto e al 16 dicembre per il saldo. Chi ha già effettuato versamenti non dovuti a seguito del D.L. 93/2008 potrà chiedere il rimborso.

200

Gli euro di detrazione comunale rimasti ancora attivi per coloro che devono ancora continuare a pagare l'Ici sulla prima abitazione

2°

Sono esentate dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili le abitazioni concesse in comodato fino al secondo grado di parentela

LA STAMPA CUNEO – pag.69

NUOVE LEGGI - «Alta langa» e «Mongia Cevetta e Langa Cebana»

“Forse il carattere appenninico salverà due Comunità montane”

BOSSOLASCO - Le Comunità montane «Alta Langa» e «Mongia Cevetta e Langa cebana», secondo nuovi studi dell'Eim (Ente Italiano montagna), commissionati dal presidente dell'ente montano di Bossolasco, Alessandro Barbero, e dall'assessorato regionale alla Montagna Bruna Sibille, «non cesserebbero di esistere» nel rispetto dei criteri di razionalizzazione previsti dalla finanziaria. Applicando soglie altimetriche sulla base di criteri «geologici» i due enti si potrebbero collocare sulla fascia appenninica e non in quella alpina,

come era stato stabilito in un primo momento. La differenza è che originariamente gli enti in questione dovevano comprendere almeno la metà dei Comuni con l'80% della superficie al di sopra dei 600 metri sul livello del mare. Ora che l'istituto governativo montano ha rivisto questi principi altimetrici assegnati alle Langhe, portandole da zona alpina a zona appenninica, il limite dei 600 metri è sceso a 500. In una relazione, rispondendo alle richieste di Barbero, i tecnici Eim ammettono che «I Comuni che si trovano sulla

cerniera tra Alpi e Appennino sono in una fascia di transizione piuttosto articolata dal punto di vista geografico e geologico. Una zona ibrida». Nell'area sarebbero compresi proprio i paesi delle Comunità montane di Bossolasco e Ceva. Se entro il 30 giugno la Regione non riuscisse a legiferare sulla riorganizzazione delle Comunità montane, come prevede l'emendamento all'articolo 25 della Finanziaria, i due enti sopravviverebbero perché in regola con i parametri di «montanità». I giochi sono ancora aperti, quindi. «Con-

sidero una vittoria importante la relazione dell'Eim - commenta il presidente dell'Alta Langa, Alessandro Barbero -. La nostra comunità avrebbe le basi per esistere ed essere ricompresa tra le zone disagiate montane indipendentemente dalle decisioni governative e regionali». Nel caso in cui la Regione legiferasse in tempo, però, i due enti sarebbero oggetto di accorpamenti. Il primo si unirebbe alla «Langa delle Valli» e il secondo alla «Alta Val Tanaro».

Manuela Arami

RIFORMA DELLA PA

Caro Brunetta occhio a Sarkozy

Renato Brunetta è sicuramente uno dei componenti del governo che più ha meritoriamente attirato il fuoco dei riflettori, per la decisione con cui ha preso in mano la battaglia per e dal capo di gabinetto del premier Fillon, JeanPaul Faugère. Nei prossimi giorni si terrà il terzo Consiglio per la modernizzazione delle politiche pubbliche, dopo le precedenti sessioni a dicembre 2007 e nell'aprile scorso. E in queste occasioni è direttamente il Capo dello Stato, ad annunciare gli obiettivi

pianificati e le misure con cui verranno perseguiti. Ce ne sono altri 73 in arrivo, scriveva ieri Le Figaro, che sommati ai precedentemente assunti fanno la bella cifra di 300 nuove decisioni prese dalla gestione Sarkò. Alcune sono di carattere macro e altre di carattere micro, compreso il risparmio del personale impiegato nella vigilanza di detenuti e celle attraverso il ricorso alle nuove tecnologie. O la disposizione per la quale non occorre presentarsi davanti al giudice, per modificare i termini del contratto

matrimoniale. Ma in realtà le misure di carattere strutturale ci sono eccome. In realtà, a mia conoscenza almeno, quello in corso in Francia è lo sforzo più ricco di esempi per il complessivo "piano industriale della PA" che Brunetta ha annunciato di voler definire e introdurre anche in Italia. Il piano industriale pubblico d'Oltralpe promette 8 miliardi di euro di risparmio in termini di spesa corrente entro il 2012, e ben 150 miliardi di euro di risparmio in termini attuariali - cioè comprendendo tutte le

pensioni a vita in meno e i costi risparmiati proiettati in avanti invece che sul deficit corrente - il piano francese punta a risparmiare alle casse pubbliche e ai contribuenti ben 150 miliardi di euro. Mi permetto di avanzare il suggerimento perché la battaglia contro i cosiddetti fannulloni pubblici è meritoria. Ma non è fi che si sforbiciano tutti i dipendenti pubblici di troppo, che vanno quantificati ed eliminati in un programma scandito per l'intera legislatura. È di questo, che restiamo in attesa.

LIBERO MERCATO — pag.3**DENUNCIA DELLA RAGIONERIA****Fuori controllo i bilanci di Regioni e Comuni**

«Errori e ritardi» nei conti della Pa. Incassi e spese incoerenti. E nella Sanità dati inattendibili

Bilanci in «ritardo» e pieni di «errori». Con incoerenze nelle voci di spesa e pure in quelle di incasso, in un mix esplosivo di irregolarità assai diffuse nella «tenuta» delle «carte contabili» di comuni, province e regioni (ma non solo). La «rappresentazione» economico-finanziaria degli enti locali e della Pubblica amministrazione del nostro Paese è a dir poco caotica: i dati inviati all'amministrazione centrale, perciò, corrono il rischio di essere poco attendibili per chi è chiamato a verificarli. Il quadro allarmante, soprattutto sul fronte del deficit sanitario, emerge tra le pieghe di una circolare della Ragioneria dello Stato. Si tratta di un documento (datato 10 giugno 2008) con cui il dipartimento di via Venti Settembre ha fornito - ai city manager e a tutti i dirigenti pubblici - una serie di istruzioni pratiche sull'utilizzo di Siope, il sistema informativo per la contabilità della Pa e degli enti locali inventato nel 2005. Ma il Ragioniere Manlio Canzio ha sfruttato la nota tecnica per una sferzata a sindaci, presidenti di province e governatori regionali. Il mini-

stro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha una agenda di lavoro già molto fitta. Ma è assai probabile, a questo punto, che l'allarme della Ragioneria inserito nel "manuale tecnico" messo a punto per i manager pubblici finisca in cima alla lista delle priorità del superministro. Già dal titolo del documento, «Garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche», si capisce che i vertici di via Venti Settembre volevano mettere alcune cose in chiaro. A cominciare dalle irregolarità rilevate «nelle registrazioni contabili». Budget e consuntivi, insomma, fanno a pugni in faccia. E il nodo principale è questo: è quasi "una regola" che le operazioni di cassa vengano imputate in un esercizio diverso rispetto a quello in cui sono state materialmente eseguite. La denuncia è pesante: vuol dire che siamo di fronte a una falsa rappresentazione dei bilanci pubblici. Che i dati su cui la Banca d'Italia (che tra altro gestisce Siope), il Tesoro, la stessa Ragioneria e pure l'Istat fanno analisi e valutazioni quotidianamente potrebbero essere cestinati.

L'attenzione su questo versante non può essere così bassa. «Il corretto riferimento all'esercizio finanziario deve essere garantito anche ai titoli di incasso e pagamento emessi per registrare le operazioni di regolazione contabile» scrive la Ragioneria nella circolare con cui invita i dirigenti della Pa a non sottovalutare l'importanza delle informazioni sui bilanci. Gli errori principali si riferiscono ai cosiddetti «titoli» di incasso e pagamento. Cruciale, per avere una fotografia corretta dei bilanci pubblici, è «l'imputazione nell'esercizio in cui sono avvenute le operazioni di cassa». Il che (sulla carta) dovrebbe essere quasi scontato. Canzio, invece, ha rilevato una «diffusa convinzione, per gli enti in contabilità finanziaria, che attraverso l'emissione di un titolo in conto residui possa essere correttamente regolizzato un incasso o un pagamento effettuato nell'esercizio precedente. «A partire dal 2008 è importante - dice la Ragioneria - che sia posto in essere un significativo impegno per rendere regolare e tempestiva l'attività di regolarizzazione delle carte contabili che, a regi-

me, deve essere sempre conclusa nei primi mesi dell'anno successivo a quello di riferimento e comunque sempre anteriormente alla predisposizione del conto consuntivo attraverso l'emissione di titoli imputati all'esercizio effettivo». Quanto al debito sanitario delle regioni, la Ragioneria ha riscontrato una serie di incongruenze sulle «anticipazioni di tesoreria per il finanziamento» delle spese correnti e dei debiti «attraverso una compensazione con le risorse destinate» agli enti territoriali. Non solo. Qualcosa non va nemmeno per quanto riguarda le informazioni sull'estinzione del debito da parte delle stesse regioni. Anche in questo caso, l'intoppo riguarderebbe principalmente la discordanza fra i vari esercizi con poste contabili, in entrata e in uscita, indicate in anni sbagliati. Ed è piuttosto sconcertante scoprire che non di rado l'inattendibilità delle informazioni sulla spesa sanitaria è da imputare alla "banale" dimenticanza dei codici previsti nel software gestionale.

Francesco De Dominicis

RIFIUTI

Il dissociatore molecolare fa rotta su Procida

Tanti piccoli impianti al posto di pochi, ma ingombranti, inceneritori. Mentre la Campania è in piena emergenza rifiuti, in attesa dell'apertura di nuove discariche e della costruzione del termovalorizzatore, Gaetano Cola, numero uno della Camera di Commercio di Napoli rilancia l'ipotesi del dissociatore molecolare. E, nel corso del pranzo degli imprenditori partenopei con il premier Silvio Berlusconi, mercoledì scorso in prefettura, si dice pronto a finanziare la sperimentazione nell'isoletta di Procida, previa autorizzazione del sottosegretario all'emergenza rifiuti Guido Bertolaso. Non è la prima volta che si tenta di importare in Campania la tecnologia made in Usa: quasi un anno fa il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Alessandro Pansa, aveva autorizzato la sperimentazione della dissociazione molecolare nel Sannio su sollecitazione dell'allora presidente della Provincia, Carmine Nardone. Ma per i successivi tum over cui è andata incontro la struttura commissariale, non se n'è fatto più nulla. Tra i vantaggi della nuova tecnologia, la capacità d'essere modulare (nell'impianto si possono combinare quante celle si vogliono, partendo da un minimo di un metro cubo ad un massimo di novanta) per adattarsi a tutte le realtà locali, e la possibilità di trattare spazzatura indifferenziata (cosiddetta "tal-quale") per ricavarne un gas sintetico ad alto valore energetico, il Syngas. Ha atteso il meeting degli industriali partenopei con il presidente del Consiglio, mercoledì scorso in prefettura, per presentare la sua proposta: un'alternativa ai termovalorizzatori, realizzabile in appena quattro mesi, il dissintossicatore molecolare. Gaetano Cola, presidente della Camera di Commercio di Napoli punta sulla nuova tecnologia: "Da sola Acerra non ce la farà mai - spiega Cola -. Meglio pensare a piccoli impianti, capaci di smaltire qualche decina di tonnellate di rifiuti al giorno, al servizio dei piccoli Comuni". L'ente camerale è pronto a sponsorizzare la sperimentazione nell'isoletta di Procida, previo via libera del sottosegretario all'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso: "Il Governo va avanti con il proprio progetto - dice il presidente dell'ente camerale -. Ma mi pare che Silvio Berlusconi abbia accolto bene la proposta. Si è detto disponibile a un incontro nei prossimi giorni". La tecnologia- Ma come funzionano gli impianti sui quali anche

l'ex presidente della Provincia di Benevento aveva scommesso quasi un anno fa? Attraverso un processo di "dissociazione molecolare", realizzato mediante l'utilizzo di una tecnologia sviluppata negli Stati Uniti negli anni '90, il materiale organico può essere trasformato in energia, per la precisione in un gas sintetico ad alto valore energetico chiamato Syngas. L'impianto non emette molecole all'esterno. Tutto il processo avviene all'interno di camere sigillate in cui è pompata una certa quantità d'aria. Dalla camera sigillata può uscire solo un gas sintetico. La dissociazione molecolare consente, inoltre, di recuperare tutti i materiali non carboniosi. I materiali non dissociabili rimangono, in pratica, inalterati. Con un semplice procedimento meccanico è possibile estrarre tutto il vetro e il metallo presente nei rifiuti "dissociati". **I vantaggi** - La percentuale di prodotto lavorato arriva fino al 97 per cento. In questo modo il residuo finale si aggira intorno al 3 per cento e non al 25 come in un normale inceneritore. Uno dei maggiori vantaggi è che il rifiuto può essere conferito così com'è. Non c'è bisogno di pretrattare la massa da dissociare. Il sistema è in grado, in prati-

ca, di trattare contemporaneamente qualsiasi tipologia di rifiuto a base carbonica con un'umidità inferiore al 35/40 per cento: i rifiuti solidi urbani indifferenziati, la frazione organica dei rifiuti urbani, la biomassa, i rifiuti industriali, i rifiuti agricoli, i pneumatici, i vari tipi di plastica, i rifiuti ospedalieri, i rifiuti della macellazione. Non è necessaria alcuna selezione. Dimensioni- Quali sono le dimensioni di un impianto in grado di smaltire 60mila tonnellate al giorno di rifiuto solido urbano (i rifiuti prodotti da una città di 60.000 abitanti)? La struttura può essere costruita su di un'area di circa 2500 metri quadrati. Può produrre, inoltre, circa 45 Gwh d'elettricità e 55 Gwh termici ogni anno (utilizzabili per fornire energia e calore a strutture come scuole, ospedali, aziende). Impianti di questo tipo sono presenti e perfettamente funzionanti in Cina, Taiwan, Cile, Sud Africa, Filippine, Isole Cayman, Islanda, Australia, Indonesia, Croazia. Nei seguenti Stati americani: Alaska, Indiana, Columbia, Washington, Louisiana, Wyoming, Delaware.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Asmez, progetto TrasparEnte: hanno aderito già 150 enti

Le amministrazioni sono tenute a diffondere tutte le informazioni che possiedono e che riguardano la propria attività e devono facilitare l'accesso ai dati con ogni mezzo. Non tutti gli enti pubblici rendono accessibili i propri atti amministrativi o consentono di verificare il funzionamento e la trasparenza della propria attività: basta pensare alle delibere che scandiscono l'attività di Comuni, Province e Regioni di cui non sempre si trova traccia sui siti informativi degli enti. Il dato emerge nella fase istruttoria del progetto "Trasparente", messo in campo dal consor-

zio Asmez, d'intesa con Adiconsum (Associazione di consumatori della Cisl), Api, (Associazione piccole e medie industrie di Napoli) e Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato). Il progetto è ancora nella fase istruttoria di raccolta dati e di verifica della funzionalità e completezza delle interfacce informative. Una griglia già definita consentirà di attribuire punteggi corrispondenti ai principali parametri presi in esame: dalla frequenza di aggiornamento del sito web, ai tempi di risposta alle domande poste dai cittadini, al livello di accessibilità delle varie interfacce informatiche di-

sponibili in rete, fino ad individuare un punteggio finale che darà il metro del livello di trasparenza raggiunto da ciascun ente partecipante. Attraverso le tecnologie digitali è possibile migliorare l'efficienza aziendale, aumentare l'efficacia del management e garantire tempi definiti nella produzione di atti da parte degli enti pubblici. "Le amministrazioni sono tenute a diffondere tutte le informazioni che possiedono e che riguardano la propria attività – avverte Ninni De Santis, coordinatore del progetto - e devono facilitare l'accesso ai dati con ogni mezzo. Esistono vari livelli

di trasparenza, pertanto possono essere misurati con un semplice sistema a punti. Ed è quello che ci accingiamo a fare con la presentazione della lista dei primi 150 Comuni che hanno aderito all'iniziativa". L'appuntamento, per conoscere la lista e i punteggi attribuiti alle amministrazioni sotto esame è per il 30 giugno presso la sede dell'Asmez. "L'iniziativa sta registrando il gradimento anche tra le piccole e medie imprese – aggiunge Francesco Pinto, presidente dell'Asmez – e nei giorni scorsi ha aderito anche la Confartigianato".

PROVINCE

L'Upi incontra Maroni: Tavolo per la sicurezza

Il ministro dell' Interno Maroni presenterà una proposta di legge entro l'autunno per ridefinire ruoli e funzioni e centralità delle province. Lo ha reso noto ieri il presidente dell'Unione delle Province Italiane, Fabio Melilli, al termine dell'incontro con il titolare del Viminale. L'Upi chiede anche un tavolo comune per la sicurezza. "Un incontro costruttivo e altrettanto soddisfacente sul ruolo specifico che le Province avranno nell'attuazione del federalismo fiscale, delle riforme e del prossimo Dpef. L'Upi ha chiesto al ministro - ha poi sottolineato Melilli - un ddl che attui le norme della Costituzione sugli enti locali, individuando le funzioni fondamentali di Comuni e Province, istituendo le città metropolitane, attuando l'articolo 118 sulle funzioni amministrative e il riordino delle circoscrizioni provinciali". Attivare subito un tavolo con gli Enti Locali sulla questione sicurezza. E'

questa la richiesta che ieri mattina la delegazione dell'Upi (Unione Province d'Italia), guidata dal presidente Fabio Melilli, ha presentato al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni. L'Upi ha affrontato il tema "caldo" della sicurezza chiedendo al ministro dell'Interno una partecipazione diretta alla definizione delle politiche di sicurezza del Paese, per contribuire ad assicurare la legalità e la sicurezza dei cittadini nei piccoli come nei grandi centri urbani. **Polizia locale da rilanciare** - "Per questo - dichiara l'Upi - chiediamo l'immediata attivazione di un Tavolo Governo/Enti locali attraverso cui rafforzare le attività di controllo del territorio e rilanciare i Patti per la sicurezza. Riteniamo indispensabile procedere alla riforma e alla valorizzazione delle funzioni e attribuzioni della polizia locale, con il coordinamento delle funzioni di polizia locale con le funzioni di competenza e-

clusiva delle forze di polizia nazionali, soprattutto nel controllo del territorio, negli interventi di emergenza, nei fenomeni di disordine urbano, nello scambio di dati tra le forze di polizia locale e le forze di polizia nazionale". **"Manovrina" e Dpef** -La delegazione delle Province ha inoltre voluto affrontare i due temi della "manovrina" e del Dpef. "Quanto alla manovrina - afferma l'Upi - a nostro parere questa dovrà esclusivamente concentrarsi sulla riqualificazione della spesa per assicurare il rientro dei conti pubblici in base alle performance e agli indicatori di efficienza delle amministrazioni. Per questo non dovrà contenere alcuna norma di tipo ordinamentale". **Patto di stabilità** - Secondo la delegazione dell'Upi è necessario concertare un nuovo patto di stabilità interna, nel quale sia possibile legare gli interventi a parametri di efficienza e a indici di valutazione in grado di colpire, caso per caso,

le reali inefficienze. Un Patto di Stabilità strettamente legato a criteri di premialità e di penalizzazioni". **Federalismo fiscale** -In ultimo è stato messo l'accento sul disegno di legge sull'attuazione del Federalismo Fiscale. "Occorre un Disegno di Legge che dia piena attuazione al federalismo fiscale - afferma la delegazione Upi - coerentemente con quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione. Il prelievo dei tributi dovrà essere strettamente legato alla responsabilità politica di ciascun livello di governo, assicurando un equilibrio tra il ruolo delle Regioni e quello di Province e Comuni. Perché questo avvenga - si precisa - è necessario assicurare alle Province e ai Comuni la partecipazione ad un grande tributo erariale e anche la possibilità di applicare tributi propri".

PIANI, PROGETTI & ABUSI

Brevi suggerimenti al legislatore

La funzione della stampa è anche quella di accompagnare - con commenti, considerazioni e collaborazioni - le istituzioni pubbliche nel loro cammino quotidiano, fatto di provvedimenti legislativi ed atti amministrativi, fornendo suggerimenti e consigli, pur nella consapevolezza della scarsa attenzione che le stesse istituzioni, particolarmente quelle locali, prestano alla detta funzione propositiva. La stampa locale, ancora di più, prova a svolgere un ruolo di stimolo e collaborazione, ospitando pareri di esperti dei vari settori della pubblica amministrazione. Un esempio di collaborazione "istituzionale" è dato dall'evidenziazione della obbligatoria modifica della delibera n. 834 dell'11 maggio 2007, pubblicata sul B.U.R.C. del 18 giugno 2007. Con tale deliberazione, in attuazione di quanto disposto dagli articoli 6 e 30 della L.R. Campania n. 16/2004, pur se con 24 mesi di ritardo, sono stati indicati gli "elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa" previsti dalla citata legge. A un anno dalla entrata in vigore della detta deliberazione e a oltre 3 anni dall'entrata in vigore della legge, si rende necessario proporre alcune modifiche alla stessa delibera e, potendo, anche alla legge, essendo stata verificata la difficoltà applicativa di alcune prescrizioni sia legislative che amministrative. In particolare, si evidenzia l'opportunità di:

- ridurre il numero degli elaborati per i Comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, come previsto dal comma 2 dell'articolo 30;
- tramutare le prescrizioni relative agli "indicatori di efficacia" da "sono redatti" a "possono essere redatti ed elaborati";
- ridimensionare tutti i detti indicatori ad un numero massimo di 5 per ogni piano;
- eliminare il piano paesaggistico dagli elaborati sia di analisi che di progetto del Ptcp (Punto 3);
- restituire ai Comuni il potere in merito al dimensionamento dei Puc;
- per il Puc va ridimensionato il numero degli elaborati di analisi e di progetto, escludendo l'obbligo di "perimetrazione degli insediamenti abusivi" di cui

al punto "J";

- escludere l'obbligo della contestuale approvazione dei Piani comunali di settore con il Puc.

Inoltre, alla legge n. 16/2004, dovrebbero essere introdotte, fra le altre, almeno le seguenti modifiche:

1) Per il Puc potrebbe essere utile eliminare una fase della procedura di approvazione, consentendo la partecipazione delle organizzazioni economiche, sociali, professionali, culturali attraverso osservazioni da formulare sulla proposta di Puc elaborata dalla Giunta Comunale e facendo discutere le stesse dal Consiglio Comunale, insieme alle osservazioni dei cittadini;

2) Per la Valutazione Ambientale Strategica: a) o l'esclusione di tutti i Pua appartenenti ad un territorio comunale il cui Puc è già stato sottoposto a Vas con esito favorevole e, in ogni caso, per tutti i Pua, a prevalente destinazione residenziale, la cui superficie di intervento sia inferiore a 2 Ha. Oppure, in via alternativa: b) esclusione per:

- le varianti ai Puc o ai Prg che non comportino modifiche alle destinazioni d'uso delle aree, alle norme tecniche di at-

tuazione del piano, alla distribuzione dei carichi insediativi ed alla dotazione degli standard urbanistici;- i piani attuativi ed i piani complessi comunque denominati, la cui superficie di intervento sia inferiore ai 3 Ha.;
- le varianti a PUC o a PRG contenenti precisazioni e/o interpretazioni normative;
- le varianti a PUC o PRG contenenti reiterazioni di vincoli preordinati all'espropriazione scaduti;
- le varianti a PUC o a PRG che comportino cambi di destinazione d'uso di immobili pubblici esistenti al fine di adibirli esclusivamente ad uso pubblico. Le sofferenze patite in sede di prima applicazione della legge e della deliberazione citata potrebbero essere un poco attenuate, con l'augurio che la semplificazione proposta, eventualmente attuata, aiuti gli enti locali a fornire ai cittadini strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica capaci di fare uscire il territorio regionale dal degrado fisico ed immateriale da cui è attanagliato.

Alberto Coppola

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.10

Il sottosegretario Casero assicura i deputati calabresi e siciliani. Diffidenti e mobilitate le Province

«I fondi del "Decreto Ici" recuperati con quelli Fas»

ROMA - «Il Governo ripri-
stinerà i fondi per la viabili-
tà secondaria di Sicilia e
Calabria che erano stati di-
stolti per finanziare il taglio
dell'Ici». È quanto ha garan-
tito in conferenza stampa il
sottosegretario all'economia
Luigi Casero che a nome
dell'Esecutivo ha promesso
di fare proprio un ordine del
giorno che la maggioranza
 presenterà in Aula a questo
 proposito. «Vogliamo infatti
 ribadire – ha spiegato Case-
 ro – che lo sviluppo delle
 infrastrutture del Sud sono
 per noi una priorità. Per
 quanto riguarda il Ponte sul-
 lo Stretto interverremo in
 Finanziaria, mentre a partire
 da questo ordine del giorno
 si avvierà una procedura
 che ci permetterà di finan-
 ziare le cosiddette strade
 minori con fondi Fas». Pie-
 na soddisfazione è stata e-
 spressa dai deputati siciliani
 e calabresi del Pdl presenti
 in commissione bilancio e
 finanze di Montecitorio.
 «Grazie alla sensibilità del
 governo – ha spiegato Ales-
 sandro Pagano – si va risol-
 vendo un problema che af-
 fligge queste due regioni». Il
 deputato Giuseppe Marinel-
 lo ha invece illustrato la
 ripartizione dei 350 milioni

per il 2007, 2008 e 2009
 una volta che saranno rias-
 segnati alle province sicilia-
 ne: Agrigento 33,25 milio-
 ni; Caltanissetta 26,25; Ca-
 tania 52,50; Enna 38,50;
 Messina 52,50; Palermo 56;
 Ragusa 28; Siracusa 31,50 e
 Trapani 31,50, ed ha chiuso
 dicendo: «L'obiettivo che
 abbiamo raggiunto è note-
 vole sotto il profilo finan-
 ziario ma è soprattutto la
 conferma che il Sud, e la
 Sicilia in particolare, è più
 che mai al centro dell'agen-
 da del Governo». L'on. Mi-
 chele Traversa invece ha
 spiegato le modalità che
 rendono possibile il recupe-
 ro delle risorse sui fondi Fas
 , nonostante una delibera
 del Cipe (delibera Cipe n.
 1122 del 9.11.2007) che fin
 dal novembre scorso aveva
 consentito al Governo Prodi
 di suddividere la somma
 destinata alle strade provin-
 ciali delle due regioni nelle
 tre annualità assegnando al
 2009 il budget maggiore
 (319 milioni di euro) e im-
 poverendo nella suddivisio-
 ne la dote calabrese». Recu-
 perato il maltolto, per l'on.
 Iole Santelli la disponibilità
 del Governo in questa dire-
 zione dimostra che «il pre-
 sunto scippo dei fondi nei

confronti della nostra regio-
 ne non è mai avvenuto, ed
 anzi si è trattato di un al-
 larme ingiustificato lanciato
 in maniera strumentale da
 una parte dell'opposizione
 per fare polemica». Molto
 più realisti invece Province
 e Sindacati calabresi che
 continuano a fare fronte
 comune contro il provvedi-
 mento giudicato comunque
 iniquo e pericoloso. Per il
 presidente dell'Amministra-
 zione provinciale di Cosenza
 Mario Oliverio , al di là
 dell'annunciato ordine del
 giorno che assume comun-
 que un importante valore
 politico, serve abrogare su-
 bito il punto 14, comma 9
 art.5 dove è espressamente
 detto che le somme stanzia-
 te per la viabilità secondaria
 saranno tolte. «Questo va
 fatto adesso mentre è in co-
 so l'iter parlamentare del
 decreto che sta per essere
 riconvertito in legge – so-
 stiene Oliverio che da vete-
 rano di Montecitorio cono-
 sce bene tutti i meccanismi -
 perché solo così le risorse
 che erano state assegnate a
 Calabria e Sicilia (500 mi-
 lioni per ciascuna annualità
 2008-2009) torneranno di-
 sponibili». Ieri un tavolo
 autodefinitosi bipartisan,

per rimarcare una trasversa-
 lità che supera le apparte-
 nenze strettamente politi-
 che, ha fatto il punto sulle
 iniziative da intraprendere
 nell'interesse di tutta la Ca-
 labria. Ospiti del presidente
 della Provincia di Cosenza,
 Mario Oliverio, hanno par-
 tecipato i vicepresidenti del-
 le Province di Catanzaro,
 Maurizio Vento, di Crotone,
 Emilio De Masi, con l'ade-
 sione dei presidenti di Vibo,
 Francesco De Nisi e di
 Reggio Calabria, Giuseppe
 Morabito, ed ancora Luigi
 Sbarra, segretario regionale
 Cisl Calabria, Pino Rota,
 della Cgil regionale, Sergio
 Fiorentino, segretario regio-
 nale del Movimento Disoc-
 cupati, i consiglieri provin-
 ciali Corbelli e Melfi. Tutti
 insieme hanno convenuto
 sulla necessità di preparare
 altre forme di mobilitazione
 da attuare, nel caso il go-
 verno non modificasse la
 proprie decisioni. Ammini-
 stratori e sindacalisti inten-
 dono tenere alta la guardia
 sull'iter che il decreto com-
 pirà in parlamento prima
 della definitiva riconversio-
 ne.

Teresa Munari

Comunità montane alla fine saranno 19

COSENZA - La giunta regionale, convocata dal presidente Agazio Loiero per martedì 17 giugno, avrà come unico punto all'ordine del giorno l'approvazione del nuovo piano di riforma delle Comunità montane. Dopo diversi incontri tra l'assessore alle Riforme, Lilliana Frascà e i rappresentanti dell'Uncem pare sia stata trovata la quadratura del cerchio. Nel senso che

alla fine l'esecutivo dovrebbe licenziare un documento che prevede il mantenimento in vita di 19 enti montani rispetto ai 26 attuali. In un primo momento si era ipotizzato un taglio più drastico: l'intenzione della giunta regionale era quella di scremare le Comunità fino a 16 attraverso una serie di accorpamenti tra quelle esistenti. Sul fronte del rimpasto ieri è stata una giornata interlocutoria. La certezza è che Rifondazione comunista rientrerà in giunta. In pole position rimane sempre il capogruppo Damiano Guagliardi. Per quanto riguarda Italia dei Valori ogni tipo di chiarimento non avverrà prima di domani quando in Calabria scenderà l'ex ministro Antonio Di Pietro. Tra le ipotesi in campo c'è anche quella che il governatore possa proce-

dere all'ennesimo rimpasto prima della seduta del consiglio regionale convocata per il 25 giugno. In ogni caso Loiero due giorni dopo lascerà la Calabria per concedersi una breve vacanza negli Stati Uniti. E a quel punto ogni discorso relativo ad un cambiamento degli assetti di giunta potrebbe essere rimandato a data da destinarsi.